SECONDA EDIZIONE

* TORINO
Anno 73 - Num. 131
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

Sabato-Domenica
3-4 Giugno 1939
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 52-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1350.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Fastosa cerimonia in Quirinale

La Carta costituzionale concessa dal Sovrano al popolo albanese

La solenne consegna del documento al Presidente Verlaci

Roma, sabato sera.

S. M. il Re e Imperatore ha oggi ricevuto in udienza speciale la Delegazione albanese, convenuta a Roma per la cerimonia della consegna dello Statuto che l'Augusto Sovrano si è degnato di elargire al popolo albanese, al fine di determinare la nuova struttura costituzionale del Regno di Albania.

La Delegazione era composta dal Presidente del Consiglio, S. E. Shefqet Verlaci, dal Ministro degli Affari Esteri, S. E. Gemil Dino, dal Ministro Segretario del Partito albanese, S. E. Tefik Mborja, dal Ministro dell'Istruzione Pubblica, S. E. Ernest Koliqi, dal colonnello Agif Permeti, dal tenente colonnello Teodoro Stamati, dal tenente colonnello Tahsim Biagomi, dal maggiore Ndoc Gjini, dal capitano Shen e dal capitano Gielaci.

Il Re e Imperatore, circondato dalle Sue Case civile e militare, ha rimesso nelle mani del Presidente del Consiglio albanese la Carta costituzionale, esprimendo la paterna sollecitudine e l'affetto verso il popolo albanese che hanno ispirato la Sua determinazione.

S. E. Verlaci ha quindi manifestato a S. M. il Re e Imperatore la profonda gratitudine del popolo albanese per la nuova prova dell'interesse e dell'attaccamento che l'Italia fascista non cessa di dimostrare per l'elevazione e per il bene dell'Albania, rinnovatasi sotto i segni del Littorio.

Il Presidente del Consiglio ha pure espresso il giubilo delle Forze Armate albanesi per l'onore che è stato loro concesso di fondersi con le corrispondenti Forze Armate d'Italia, e la riconoscenza di tutto il popolo skipetaro per avere la Maestà Sua consentito l'unificazione dei servizi diplomatici e consolari dei due Paesi. S. E. Verlaci ha chiuso il suo dire rinnovando al Sovrano l'espressione della fedeltà di tutto il popolo albanese.

Presenziavano la cerimonia S. E. il Ministro per gli Affari Esteri, S. E. il Ministro Segretario del Partito, S. E. il Sottosegretario di Stato per gli Affari albanesi, S. E. il Sottosegretario di Stato per la Guerra, S. E. il Sottosegretario di Stato per la Marina, S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, S. E. il Regio Luogotenente Generale a Tirana.

Ecco il testo dell'indirizzo che il Consiglio dei Ministri albanese nell'udienza solenne tenuta il 26 maggio, ha fatto pervenire a S. M. il Re e Imperatore, per chiedere che le Forze Armate albanesi venissero fuse con le corrispondenti Forze Armate d'Italia:

Maestà,

L'Assemblea Costituente, riunitasi a Tirana il 12 aprile 1939, mentre pregava la M. V. ed i Suoi Reali successori di accettare la Corona di Scanderbeg, affidava alla Vostra Augusta persona la sacra missione di condurre anche il Popolo albanese verso i suoi più alti radiosi destini.

La M. V. si degnava di accogliere l'offerta del Popolo d'Albania, assumendo anche il supremo comando delle Forze Armate Albanesi, disposte a tutto osare con decisione, tenacia e fede per la difesa dei vitali interessi italo-albanesi.

Oggi, per mettersi in grado di concorrere più prontamente e più proficuamente alla realizzazione dei destini imperiali dei popoli, queste Forze Armate chiedono alla M. V. l'onore di essere ammesse a far parte delle gloriose Forze Armate dell'Impero fascista. Le truppe albanesi daranno alla M. V. in ogni occasione sicure prove di fedeltà e del loro tradizionale spirito guerriero.

Ciano firma l'accordo italo-albanese

per l'assunzione dei servizi diplomatici albanesi

ROMA, sabato sera.

Nel pomeriggio di oggi S. E. il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, procede con il Ministro degli Affari Esteri d'Albania, signor Gemil Dino, alla firma dell'accordo relativo all'assunzione da parte del R. Ministero degli Affari Esteri dei servizi diplomatici albanesi.

Lo Statuto elargito all'Albania

Roma, sabato sera.

Lo Statuto che S. M. il Re e Imperatore si è degnato di elargire oggi al Popolo albanese per determinare la nuova struttura costituzionale del Regno d'Albania, si compone di 54 articoli, riuniti in 7 Titoli.

Il primo, che contiene le disposizioni generali, dispone all'articolo 1.o che lo Stato albanese è retto da un Governo monarchico costituzionale. Il Trono è ereditario, secondo la legge salica, nella dinastia di S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia.

L'articolo 2.o prescrive che la bandiera albanese è rossa e caricata, al centro, dell'aquila nera bicipite con i segni del Fascio Littorio.

L'articolo 3.o stabilisce che la lingua ufficiale dello Stato è l'albanese.

L'art. 4.o prescrive che tutte le religioni sono rispettate. Il libero esercizio del culto e delle pratiche esteriori è garantito conformemente alle leggi.

Il potere legislativo (art. 5) è esercitato dal Re con la collaborazione del Consiglio Superiore Fascista Corporativo. L'art. 6 stabilisce che il potere esecutivo appartiene al Re, e l'art. 7 che la giustizia emana dal Re ed è amministrata in Suo nome dai giudici che Egli istituisce. L'interpretazione delle leggi (art. 8), in modo per tutti obbligatorio, spetta esclusivamente al potere legislativo. L'art. 9 stabilisce che l'ordinamento delle istituzioni comunali e provinciali è stabilito per legge.

Il II Titolo che tratta del Re, riproduce in gran parte le corrispondenti disposizioni dello Statuto fondamentale del Regno d'Italia.

Anche il Titolo III relativo al Governo del Re è ispirato alle disposizioni dello Statuto del Regno relative ai Ministri.

Il IV Titolo riguarda la costituzione ed il funzionamento della Camera legislativa, che è designata con il nome di Consiglio Superiore Fascista Corporativo.

Il Titolo V tratta dell'ordine giudiziario. Il Titolo VI dei diritti e dei doveri dei cittadini e si ispira, fondamentalmente, alle analoghe disposizioni dello Statuto del Regno d'Italia.

Infine, il Titolo VII comprende le disposizioni finali, secondo cui sono abrogate tutte le leggi contrarie allo Statuto, e si stabilisce che questo entri in vigore da domani 4 giugno.

I Ministri Starace e Bottai all'inaugurazione dei gagliardetti delle Scuole di Roma

Roma, sabato sera.

Con una solenne cerimonia, stamane, alle dieci, sono stati inaugurati nel Campidoglio i gagliardetti delle Scuole elementari di Roma, alla presenza del Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., e del Ministro dell'Educazione Nazionale.

Fin dalle otto è stato sospeso il traffico sulla piazza del Campidoglio, ove si sono schierati gli alunni delle Scuole elementari di Roma. Rendevano gli onori reparti armati della G.I.L. ed una rappresentanza in armi del Presidio. Davanti al Palazzo Senatorio era stato elevato un altare da campo, ai lati del quale erano trombettieri e « Fedeli di Vitorchiano », nei tradizionali costumi.

Dopo la benedizione dei gagliardetti e la consegna agli alfieri, si è svolta la sfilata davanti alle gerarchie intervenute ed al pubblico, che ha vivamente applaudito.

Il Sovrano visita i lavori della Curia romana

Roma, sabato sera.

Stamane S. M. il Re Imperatore, accompagnato dal suo Aiutante di campo, si è recato a visitare la Curia, i cui lavori furono inaugurati, come è noto, precedentemente dal Duce. Il Re Imperatore si è vivamente interessato alle vicende di questo insigne monumento e alla sua ricostruzione. La visita si è protratta per circa tre quarti d'ora.

L'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi celebrato a Roma

Roma, sabato sera.

L'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, l'eroe del nostro glorioso Risorgimento, è stato celebrato in tutta Italia con solenni riti. A Roma la Coorte romana della Legione garibaldina e la Società Mutuo Soccorso Reduci « Giuseppe Garibaldi » si sono recate al Verano a rendere omaggio di fiori alla tomba dei Caduti nella difesa di Roma del 1849.

Con l'occasione si è provveduto alla traslazione delle ceneri del valoroso colonnello garibaldino Gustavo Martinotti al colombario dei reduci delle patrie battaglie. I garibaldini intervenuti alla cerimonia si sono poi recati sul colle gianicolense a deporre corone di fiori sui monumenti a Giuseppe ed Anita Garibaldi.

I piloti legionari sbarcheranno a Genova verso la metà del mese

Roma, sabato sera.

Il 5 giugno a Siviglia i piloti legionari consegneranno ai camerati spagnoli gli apparecchi delle loro magnifiche squadriglie.

Nei giorni 9 e 10 corrente, si imbarcheranno a Cadice sul piroscafo *Duilio* i nostri aviatori legionari di Spagna che rientrano in Italia. Il piroscafo toccherà successivamente Palma di Majorca, dove imbarcherà gli aviatori legionari delle basi aeree delle Baleari. Il piroscafo, si prevede, giungerà verso il 15 o il 16 di questo mese a Genova, dove i nostri valorosi aviatori saranno onorati da una manifestazione popolare.

Vessilli di scolari romani

Stamane con solenne cerimonia, alla quale hanno presenziato le maggiori Autorità sono stati benedetti i gagliardetti delle Scuole Elementari dell'Urbe (Telefoto da Roma a Stampa Sera)

Folla di donne e di bimbi fotografata stamane dinanzi ai cantieri della « Cammell Laird Co. ». Ogni speranza è perduta, ma questi congiunti delle vittime del « Teti » non possono rassegnarsi al destino... (Telefoto da Londra a Stampa Sera)

La tragedia del "Teti,,

Il sommergibile s'è rovesciato sul fondo

Novantasette uomini periti nell'incidente

Le cause del sinistro secondo le prime supposizioni - Perchè l'opera di soccorso è stata inutile - Da quanto tempo il sottomarino era in avaria? L'equipaggio sarebbe stato soffocato dalle esalazioni velenose - Estremo riserbo nelle comunicazioni dell'Ammiragliato - La Marina britannica in lutto

Liverpool, sabato sera.

Tutto è finito.

Per l'intera notte la folla che si è andata ammassando da ieri sulla riva che fronteggia a distanza il luogo ove si è inabissato il sommergibile «Thetis», ha visto lontano, sul mare, un grande baluginare di luci, grandi fiamme bianche che si rifrangevano sulla superficie calma del mare, che s'alzavano alle volte a figgersi nel cielo, che apparivano come una fiaccola immensa nell'immensità dello spazio.

Erano le 20 e più unità della marina britannica che battevano la zona con tutti i loro riflettori, ma nessuno più ormai poteva sperare che tanto apparato di forze e di luci potesse sia pur lontanamente servire a qualche cosa.

Funerale sul mare

Quelle torcie elettriche non erano altro se non l'impressione moderna dei ceri funebri in una tragica veglia del parandado d'acciaio, attorno al morto d'acciaio sepolto nella profondità del mare.

Il sommergibile «Thetis», prima ancora di poter levare sul corto albero le croci di S. Andrea della « Union Jack », prima, cioè, di entrare ufficialmente a far parte delle forze navali di S. M. Britannica, è precipitato nell'abisso, rinchiudendo tra le sue pareti ferrigne ottantanove uomini di equipaggio.

La tragedia si è compiuta. Il cronista non ha ora altro da fare, che dividere il suo compito in due parti; tentare una indagine, sia pure approssimativa, sulle cause del sinistro e, se gli basta il cuore, cercare di esprimere per il lettore lontano una infinitesima parte di quella che è la reazione morale provocata dal sinistro su questa città di marinai, su questa folla che anonima e muta si volge attorno ai cancelli del cantiere, dal quale il « Thetis » è partito per non fare più ritorno.

Decine e decine di episodi affiorano soltanto che si passi in mezzo a questa folla, dalla disperazione straziante della donna che non vedrà mai più il suo compagno e che disperatamente serra a sè un bambino il quale neppure più osa ricordare che da troppo tempo è passato l'ora della pappa e della culla, al cupo dolore del marinaio che ha egli pure un congiunto « laggiù » e che ogni tanto alza lo sguardo ad un grande orologio e fissa le sue pupille come per leggere nella corsa implacabile delle lancette la condanna definitiva per i prigionieri del « Thetis ». Mirabili episodi di altruismo, di bontà, di umana comprensione del dolore altrui, come l'infaticata opera della moglie del Comandante del sottomarino, la quale ha saputo trovare per molto e molto tempo parole e accenti per consolare coloro che le erano compagni nella sventura, così come i consorti erano compagni di prigionia. Poi, anche ella, anche questa giovane donna, è crollata sotto il peso del destino e non ha più potuto resistere ed ora è nella sua casa fatta deserta, in muta contemplazione di un ritratto che sarà l'ultimo conforto della sua vita avvenire.

Una beffa del destino

Ma, intanto, il lettore vorrà sapere come e perchè e in qual maniera si sia verificata questa sciagura nella quale alla tragedia si unisce quasi una beffa del destino, poichè non soltanto i palombari attraverso i mostruosi occhi del loro casco, ma pure gli uomini tutti, quelli che vivono alla superficie e respirano aria vera, hanno potuto vedere il sommergibile affondato, hanno potuto avvicinarlo, toccarne le lamiere trasformate in gelide mura di una terribile prigione, e, dopo tutto ciò, nulla ha potuto essere messo in azione per valicare quella barriera, per raggiungere i prigionieri.

Questo, è quanto nessuno riesce a capire, così da potersi convincere della orribile realtà; sarebbe infatti meno difficile rassegnarsi se mai il sommergibile fosse emerso, se il « Thetis » si fosse sprofondato in un fondale di cento e più metri, cosicchè umana forza non l'avesse potuto in nessun modo raggiungere. Invece no, era lì, a portata di mano, ed è stato tutt'uno.

Raccogliamo le spiegazioni dei tecnici e rifacciamoci a qualche ora addietro.

Come prima considerazione, pare che il « Thetis » fosse uscito in esercitazioni non già nel pomeriggio di giovedì, ma da qualche tempo prima. L'ora fissata dall'Ammiragliato sarebbe stata data per non creare fin dal primo momento inutili allarmi. Si sarebbe cioè detto che l'immersione si era iniziata alquanto più tardi, per consentire una maggiore tranquillità nelle ricerche e nelle opere di soccorso. Tutto questo però non spiegherebbe ancora il perchè della tragedia. Il movente ultimo va ricercato nella forma di incidente toccato al sommergibile. Esperti marinai che molte e molte volte hanno attraccato a questi porti, ci assicurano che le correnti formate dalla marea in questa regione sono formidabili. Basti dire che si hanno degli spostamenti di livello del mare di 6 o 7 metri. Anzi, va notato che gli stessi docks debbono essere qui costruiti « a porta chiusa » cioè la nave entra in periodo di alta marea e attracca alla banchina; alle sue spalle viene chiusa una paratia che mantiene la quantità di acqua sufficiente per il galleggiamento del natante, anche quando la bassa marea diventa tale da addirittura prosciugare il canale poco prima attraversato dalla nave.

Manovre subacquee

Queste formidabili correnti non debbono essere estranee, forse, al sinistro, ed ecco come: il sottomarino, come è noto, si era immerso, sotto la scorta di un rimorchiatore che gli viaggiava di conserva. Con la intenzione probabile di raggiungere la profondità fissata dai termini di collaudo, il comandante e i tecnici della « Cammel » costruttrice della nave, decidevano di navigare sott'acqua dirigendo per il largo. Come è noto, l'immersione dei sottomarini avviene in due maniere, sussidiaria l'una all'altra, e indipendenti. Il riempimento con l'acqua esterna, delle casse di zavorra appesantisce lo scafo in maniera tale che questo si immerge di tanto quanto perde di spinta di galleggiamento. In più i timoni di profondità opportunamente manovrati e aiutati dalla forza motrice, « infilano » il sottomarino nel massa fluida rappresentato dall'acqua, così come un dirigibile può fare nel cielo. Naturalmente, il sommergibilista deve manovrare di preferenza con lo zavorramento della nave; questo, per sfruttare il fattore statico piuttosto che quello dinamico, e non logorare oltre il necessario gli organi di direzione.

Ad ogni modo però, in genere si usano i due mezzi, riempiendo i cassoni di zavorra e « appruando » il sottomarino a mezzo dei timoni di profondità. In questo caso, si ha una più rapida immersione. Di poi, facendo passare da una all'altra cassa di zavorra convenienti quantità di acqua, si ottiene la « stabilizzazione » del natante, al quale il Comandante mantiene però sempre una certa spinta ascensionale che di momento in momento corregge con il timone di profondità.

L'avaria

Fu, forse, durante una di queste manovre che avvenne l'incidente. Pare che esso sia dovuto in ultima analisi a un guasto gravissimo verificatosi nei tubi di lancio prodieri. Si sa che i tubi lancia-siluri hanno la doppia apertura; essi cioè sono chiusi al loro sbocco esterno, cosicchè dall'interno si può infilare nella camera di lancio il lungo e pesantissimo proiettile, si chiude quindi la culatta del tubo lancia-siluri e meccanicamente s'apre il portello che mette in comunicazione il tubo col mare aperto. Quando questo ha permesso la entrata dell'acqua nel tubo lancia-siluri, il proiettile è praticamente pronto a partire, non dovendo superare alcuna pressione dall'esterno. Lanciato il proiettile, il tubo lancia-siluri rimane pieno di acqua; con la immissione di aria compressa a parecchie e parecchie decine di atmosfere, si ottiene lo svuotamento del tubo e la chiusura del portello esterno. Normalmente un marinaio si introduce nel tubo per la eventuale pulizia e la manutenzione necessaria. Il tubo così vuotato resta pronto per un nuovo lancio.

Secondo alcune ipotesi, pare che sia stato il cattivo funzionamento di questi congegni a provocare il primo disastro. La nave — come si è accennato — pare stesse navigando in immersione, quando, forse spinta da una improvvisa corrente, detta di prua, cioè battè — come si potrebbe dire — « una nasata ». I tubi lancia-siluri, o uno di essi, cedettero allo sforzo e si aprì così una enorme via di acqua. Basti considerare che il calibro normale dei siluri si aggira sui 500 mm., il che corrisponde ad un tubo della grossezza in sezione di oltre un metro e mezzo di superficie. Questa enorme valanga di acqua che, trovandosi il sottomarino a una trentina di metri di profondità, può essere calcolata nella pressione di circa 30 tonnellate, deve avere invaso la camera di lancio e i locali contigui prima assai che la pur rapidissima manovra delle porte stagne fosse modo di limitare l'ingurgitare di liquido.

Da allora, cominciò la lenta agonia del « Thetis ».

Il sommergibile si trovò infatti non soltanto « appruato », ma addirittura incastrato nella melma del fondo.

Inutili si manifestarono gli sforzi del Comandante per tentare di disincagliare la nave. Infatti nè la espulsione di acqua dai serbatoi di zavorra, nè l'azione delle macchine, poterono trarre lo scafo dalla difficile posizione in cui si trovava. Non è anche da escludere che nell'incidente siano rimaste compromesse in maniera definitiva anche le macchine elettriche che in immersione comandano le eliche. Ciò è confermato da quanto è accaduto più tardi.

Come è noto, nella mattinata di ieri, tostochè il sommergibile fu individuato dagli aerei e dall'interno si ebbe l'impressione di essere ormai in contatto con i soccorritori, quattro fra i componenti dell'equipaggio uscirono attraverso la botola di salvataggio, usufruendo del famoso sistema « Davis ». La manovra è press'a poco quella dei lancia-siluri: si mettono uno o due uomini in un pozzetto che viene ermeticamente chiuso dall'interno, e questi manovrano una valvola che immette l'acqua esterna nel pozzetto. Quando essi sono totalmente sommersi e quindi la pressione è uguale fra dentro e fuori il pozzetto, aprono la botola esteriore e per la spinta di galleggiamento propria del corpo umano, aumentata dalla riserva d'aria dello speciale casco, risalgono alla superficie. Subito dopo la botola esterna viene chiusa dai membri dell'equipaggio rimasti nel sommergibile, con aria compressa si espelle l'acqua rimasta, e si ripete la manovra.

I gas tossici

Il fatto che, dopo due soli esperimenti, il tentativo abbia dovuto essere sospeso, dice chiaramente che qualcosa non funzionava. Questo contrattempo può essere identificato agevolmente con la impossibilità di pompare via dal pozzetto l'acqua entratavi ad ogni evasione. Il che si identificherebbe

LOTTO PUBBLICO					
(Estrazione del 3 giugno 1939)					
TORINO	11	39	49	62	74
BARI	69	87	54	17	23
FIRENZE	78	66	76	46	20
MILANO	29	70	62	61	58
NAPOLI	20	51	50	71	53
PALERMO	25	82	35	32	23
ROMA	22	57	6	1	4
VENEZIA	67	69	48	75	18

be con un non riparabile guasto delle macchine elettriche.

In più, aggiungasi che, con ogni probabilità, fin dal primo momento dovevano essersi manifestato il caso di avvelenamento collettivo da parte dei vapori di cloro. Lo sfondamento operato dall'acqua deve aver raggiunto la parte bassa del sommergibile, ove appunto sono allineati gli enormi accumulatori che alimentano i motori elettrici. Il contatto dell'acido solforico col cloruro di sodio produce notoriamente i venefici gas, chiamati in chimica comunemente «vapori rossi». Basta una percentuale pari a pochi millesimi nell'aria, per provocare l'avvelenamento immediato.

Oltre a questo ancora, secondo un ultimo racconto, pare che nell'interno del sommergibile si siano verificati episodi tanto anormali quanto terrificanti. Secondo quanto avrebbe narrato frammentariamente uno degli scampati, mentre la maggioranza dell'equipaggio conservava perfetta disciplina, tre marinai avrebbero tentato di uscire [illegible] del pozzetto di evacuazione. Due di costoro sarebbero morti nel tentativo di aprire uno dei portelli della torretta, mentre il terzo sarebbe impazzito. Tale racconto, che corre stamane di bocca in bocca, non ha però alcuna conferma. Val meglio quindi esaminare ancora con una qualche dettaglio quali debbono essere state le ragioni per le quali non si è potuto salvare l'equipaggio, malgrado i mezzi imponenti accorsi sul posto.

Come si è ampiamente narrato, la bassa marea di ieri aveva liberato la parte poppiera del battello, la quale affiorava di qualche metro dal livello dell'acqua. Naturalmente si tentò di immettere aria nelle manichette appositamente piazzate all'esterno di ogni compartimento. Tale tentativo non diede alcun risultato. Perchè?

Gli ultimi tentativi

Qualcuno dice che quando si fecero queste prove ormai nell'interno del sommergibile non potevano esservi altro che cadaveri. Non è infatti possibile che, essendo stato segnalato dall'esterno che il sommergibile emergeva dalla parte di poppa, l'equipaggio non avrebbe tentato in una qualsiasi maniera di raggiungere la parte affiorante, se esso fosse stato ancora in vita. Tanto più che è presumibile che se una parte del sommergibile è invasa dalle acque, questa deve essere certamente la parte prodiera, infossata nel fondo del mare, mentre quella di poppa dovrebbe essere libera dall'acqua. Le porte dei compartimenti stagni avrebbero potuto infatti essere manovrate anche a mano, con il risultato di aprire la strada alla salvezza. Se questo non fu fatto, si è perchè quasi certamente nessuno era più in grado di farlo.

Contro tale tesi, [illegible] chi obbietta che alcuni palombari affermano di aver ricevuto segnali, pure debolissimi, dall'interno del sommergibile. Si può però far presente due cose: primo, che qualcuno può ancora essere stato in vita per lungo tempo, magari chiuso in uno dei compartimenti, senza per altro avere la forza di uscire; inoltre, [illegible] in balia della marea e quindi spostato dal moto ondoso con alterno movimento, anche il rotolare di un qualsiasi ordigno nelle camere di ferro del sommergibile, può avere prodotto colpi e rumori facilmente confondibili con tenui segnalazioni.

Il rovesciamento dello scafo

L'impressione, non soltanto a Liverpool, ma anche in tutta l'Inghilterra è, come ben si capisce, enorme; si sa che verso le otto di questa mattina alcuni palombari hanno ancora avvicinato la carcassa del «Thetis», dopo di che essi hanno redatto un sommario rapporto che è stato trasmesso immediatamente all'Ammiragliato e si attende con ansia il comunicato della suprema autorità navale britannica, benchè ormai la certezza di morte per gli 89 uomini chiusi nello scafo d'acciaio sia definitivamente segnata.

Le autorità militari hanno avvertito la famiglia del marinaio Stoke che quest'era morto cercando di uscire dal sottomarino. Degli altri non è stato annunciato il nome.

Si ritiene che il corpo dello Stoke abbia ostruito il passaggio al resto dell'equipaggio rinchiuso nell'interno dello scafo.

Il sottomarino è attualmente rovesciato sul fondo, cosicchè ogni tentativo, sempre che potesse essere tentato dall'interno, seppure vi siano ancora uomini vivi a bordo, è impossibile.

Si apprende che il capitano Oram, comandante della quinta squadriglia sottomarini, che si trovava a bordo per assistere alle prove di collaudo del «Thetis» e che è stato il primo a salvarsi, si era offerto come volontario per il tentativo di raggiungere la superficie e segnalare con la sua presenza la posizione del sottomarino. All'interno, infatti, non si sapeva ancora che la posizione del «Thetis» era stata individuata.

L'Ammiragliato comunica i nomi di sette altri uomini, tecnici civili, che si erano imbarcati sul Tethis e che in un primo tempo non risultavano sull'elenco pubblicato ieri. In totale, erano dunque a bordo 101 uomini, quattro dei quali si sono salvati, mentre gli altri 97 sono morti.

La comunicazione ai parenti degli scomparsi

Birkenhead, sabato sera.

La Direzione dei Cantieri navali Cammell Laird dove fu costruito il Thetis ha convocato telegraficamente a Birkenhead i parenti del personale civile imbarcato sul disgraziato sottomarino. Uno dei direttori ha parlato ai convenuti, dichiarando che la ditta è molto spiacente di doverli informare che ormai non esiste più alcuna speranza sulla sorte di quanti sono rimasti imprigionati nella nave affondata. Questa dichiarazione ha provocato scene di profonda commozione e di disperazione.

RADIO

Sabato 3 Giugno

ITALIA

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

ESTERO

[illegible]

Domenica 4 Giugno

ITALIA

[illegible]

17: Trasmissione da Zagabria: Cronaca dell'incontro di calcio Jugoslavia-Italia.

Nell'intervallo e dopo: Notizie sportive.

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze II - Palermo - Catania - Roma II.

Ore 16: Musiche sinfoniche di Berger, Berlioz, Ciaikowski.

17: (Vedi progr. preced.).

Firenze I - Napoli I - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma III.

Ore 17-18,30 (circa): «La signora Pamarè», commedia in 3 atti di Ugo Falena. Interpreti principali: Dina Birci, Vanda Tettoni, Guido Barbarisi, Dora Menichelli, Franco Becci. Regia di E. Marandi. ◆ Commedia espressiva del sentimento: protagonisti, un uomo e una donna, hanno sempre considerato la vita con [illegible]; oggi in attesa del domani, senza alcuna idealità. Ma dal giorno in cui si incontrano, la loro esistenza si illumina di luce, perchè cominciano ad intendersi, si amano, e la passione che li avvince dà finalmente alla vita significato e scopo.

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano, Napoli II, Milano III, Torino III, Tripoli.

Ore 19,25: Risultati delle corse ippiche.

19,40: Notizie sportive: risultati e commenti.

20: Segnale orario; Segnale ammaina bandiera; Giornale radio.

20,20: Conversazione di S. E. Augusto De Marsanich, Sottosegretario alle Comunicazioni: Incontro di due Rivoluzioni nel Patto italo-germanico.

[illegible]

Napoli (intervalli): 1. Conversazione di S. E. Arturo Farinelli: «Le stelle»; 2. Voci del mondo. Dopo l'opera: Giornale radio; indi: Musica da ballo (fino alle 24).

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II.

Ore 19,25-19,40-20-20,20 (vedi progr. prec.).

20,30: Dischi di musica varia.

21: Inni nazionali: 1. Gabetti: «Marcia Reale»; 2. Blanc: a) «Giovinezza», b) «Impero».

21,10: «FANTASIA SABAUDA» di Giuseppe Pettinato.

21,40: «Pente a croce e nodo piano», scene gioiose di Nino Martoglio. ◆ Vicenda gentile, nella quale sono in primo piano due vecchi fratelli: Biasco e Francesca, assai ricchi, che adorano due nipoti, Tina e Mario, e si affannano ad accumulare ricchezze, per il nipote preferito, essia la zia Francesca per Tina, lo zio Biasco per Mario. Ma i due giovani si amano e l'affanno dei due vecchi sfocia in una dote che si accumula per entrambi i nipoti, propizia di ogni felicità. Il lavoro brilla, ancor più che per la sostanza, del resto molto gentile, per la scintillante bellezza dei dialoghi. Interpreti principali: A. C. Almirante, E. Rissi, A. De Cristoforis, G. De Monticelli. Regia di A. Casella.

22,20 (circa): Concerto del violinista Arrigo Pelliccia e della pianista Nelly Affricano.

23: Giornale radio; indi: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma (onde ultracorte).

Ore 19: Dischi di musiche patriottiche.

19,25-19,40-20-20,20 (vedi progr. prec.).

20,30: Inni nazionali: 1. Gabetti: «Marcia Reale»; 2. Blanc: a) «Giovinezza», b) «Impero».

20,40: Concerto sinfonico diretto dal maestro Ugo Tansini.

21,45: «La Bronzetta», scena di Riccardo Melani.

22: Trasmissione da Piazza Belgioioso. Concerto degli studenti organizzato dalla Federazione Fascista di Milano.

22,30-24 (FI I, NAI, AN): Musica da ballo; nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

ESTERO

OPERE: Ore 20: Praga (khz 638, m. 470,2, kw. 120): Flotow: «Marta», opera (adatt.) - Belgrado: Hervé: «Santarellina», operetta.

CONCERTI: Ore 20: Hilversum II: Mendelssohn-Brahms.

MUSICA DA CAMERA: Ore 19,[illegible]: Lubiana: Concerto di piano.

20,15: Beromünster: Concerto d'org.

TEATRI: Ore 21: Monteceneri (khz 677, m. 443,1, kw 100): Gino Rocca: «Ricevimento di gala», un atto.

RADIOCRONACHE

— Nei programmi della prossima settimana sono annunciate le seguenti trasmissioni: **Opere:** «La rondine» di Puccini; «Norma» di Bellini; «Conte Ory» di Rossini. — **Concerti:** Sinfonici diretti dai maestri H. Veber e H. Veisbac; solista: pianista Vallazza; Quartetto «Arsnova»; Trio Rossi-Obino-Campeloia. — **Commedie:** «La Samarita» di G. Molasi; «Il marito scapolo» di M. Dalri; «Orphelio n. 13» di A. Conte; «Il ventaglio» di C. Goldoni; «La macchinetta del caffè» di H. Zambaldi; «La dama rossa» di G. Giannini. — **Operette:** «Primavera scapigliata» di G. Strauss; «I mulini di Pit-Lili» di C. Lombardo e G. Colombini.

— **Le Stazioni estere** trasmetteranno la settimana prossima le opere seguenti: «Vedova scaltra» di W. Ferrari; «Pelléas e Mélisande» di Debussy; «Mireille» di Gounod; «Il barbiere di Siviglia» di Rossini; «Allegre comari di Windsor» di Nicolai; «Otello» di Verdi, in edizione italiana, diretta dal M.o Gui, trasmessa da Londra; «Orfeo» di Gluck; «Walchiria» di Wagner; «Cavalleria» di Mascagni; «Falstaff» di Verdi.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 2 corr.:

Aostis Luigi, falegname, **Negro Ombellina**, sarta.
Francone Vincenzo, autista, **Versetti Angela**, casalinga.
Garsone dott. **Umberto**, impiegato, **Ceminiti Rosalia**, casalinga.
Barletta Pasquale, uff. R. E., **Blà Caterina**, agiata.
Benaudo Rodolfo, dott. chim., **Mutti Emma**, casalinga.
Francesconi Gaetano, parrucchiere, **Amati Grazia**, casalinga.
Yardili Vincenzo, verniciatore, **Minetti Carolina**, cameriera.
Pellissero Pietro, idraulico, **Marchetti Livia**, casalinga.
Terriani Carlo, impiegato, **Ceppellaro Tosia**, impiegata.
Negri Angelo, geometra, **Fusari Maria**, casalinga.
Balalio Carlo, meccanico, **Banella**, casalinga.
Rennella Santo, capitano G. R., **Gherardo Gemma**, agiata.
Capra Augusto, commerciante, **Castagnero Margherita**, agiata.
Righetto ing. **Ruggero**, commerc., **Olfanga Angela**, casalinga.
Gaj Porfirio, elettricista, **Bonelli Giuseppina**, magliarista.
Quaretto Carlo, falterino, **Panteloni Teresa**, casalinga.
Mulatero Natale, muratore, **Leso Anna**, operaia.
Tua Domenico, elettricista, **Carlino Maria**, commessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 2 corr.:

Zei Maria, Trombetta Gianni, Sobrato Luigi, Andrio Dario, Cresta Teodoro, Mierlasola Umberto, Navilli Anna, Bertinaria Ciro Guido, Laldi Laura, Trapini Vittorio, Pagano Antonietta, Bigatto Elena, Viberti Gianni, Roscolo Rosa, Barile Gianfranco, Mapoli Ernesta, Pinto Carla, Matera Leonilda, De Carne Saverio, Perpetto Bruno, Bresca Ezzo, De Paoli Alberto, Armellino Anna, Berardi Anna, Claviana Anna, Montanari Giorgio.

IN CUCINA E IN CASA

SFORMATO DI PATATE. — Lessare e sbucciare [illegible] grammi di patate che si passeranno al mortaio o allo schiacciapatate, in modo da ottenere una pasta omogenea; incorporare 150 grammi di burro e altrettanti di zucchero in polvere, sei rossi d'uovo, un cucchiaio di liquore forte e secco. [illegible]

STAMPA SERA **CRONACA**

Domani: Festa dello Statuto

I premi Servais e le altre ricompense al Valore

Alle ore 14,30 di domani, festa dello Statuto, saranno distribuiti i Premi della Fondazione Servais e delle altre destinate a scopi similari.

Premi Servais: *Tommaso Porta* (alla memoria), lire 2000. *Vittoria Bertola* L. 600. *Pietro Banchetti, Michele Castagna, Onorato Ceratto, Edgardo Pozzi*, L. 500. *Giovanni Bianco, Antonio Borello, Emilio Henry*, L. 400. *Bernardo Andrusso, Croux Evaristo, Luigi Musso, Carlo Osella, Luigi Pession*, L. 300.

Medaglia di bronzo al V. C. a *Giuseppe Salcatico*.

Attestato di Pubblica benemerenza a *Gastone Marini*.

Premio virtù Bajnotti a *Maria Candeletti*.

Premi Torri, Umberto I ai *Vigili Urbani e ai Vigili del fuoco*.

Due panetterie chiuse per inosservanza dei prezzi

L'Autorità ha ordinato la chiusura per un mese delle seguenti panetterie a Moncalieri:

Curletto Mario fu Agostino, Borgo Ale; Neirone Mario fu Rocco, via Tintoretti 3, perchè vendevano pane a prezzo superiore a quello di listino.

I titolari delle due ditte sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria per le competenze di legge.

Nuovo Parroco

L'autorità ecclesiastica diocesana con recente decreto, ha nominato prevosto di S. Maria della Motta in Cumiana, don Felice Porzo, attualmente vice-parroco alla parrocchia della Beata Vergine del Pilone.

Il ponte crollato

La commossa gratitudine di Moncalieri e di Torino per la decisione del Duce

Il nuovo ponte sarà di ferro? - Fervono i lavori - Nessun'altra salma recuperata

Con un senso di viva e commossa riconoscenza la cittadinanza di Moncalieri ha appreso dalle nostre edizioni di stamane la notizia dell'alto, provvido, immediato intervento del Duce per la ricostruzione sollecita di un nuovo ponte — largo il doppio di quello crollato — sulla Padana Inferiore.

Il Duce in questo rivela ancora una volta il vigile affetto che nutre per il Suo popolo, del quale Egli è veramente il grande Padre. Già il Partito e gli organi governativi competenti si erano mossi, e la ricostruzione del ponte sarebbe stata regolarmente decisa. Ma il Duce non è un Ministro che può adattarsi a lasciar fare. [illegible] certo delle [illegible] accoglienze, Egli ha voluto intervenire ancora una volta di persona, per imprimere il più rapido ritmo possibile alla auspicata ricostruzione e stabilire fin da adesso le caratteristiche della nuova opera, nella misura più grandiosa.

I lavori di sgombero

Non si sarebbe potuto sperare e desiderare di più. Il nuovo ponte, largo il doppio, sarà probabilmente fatto in ferro, materiale che offre maggiori garanzie di sicurezza e possibilità di controllo, ed anche questa è una grande concessione del Duce, tenuto presente che il ferro è per l'Italia preziosissimo e si tende ad eliminarlo da tutti i lavori dove non è strettamente necessario.

Anche nella nostra città, naturalmente, così legata a Moncalieri, e per la quale la Padana Inferiore rappresenta una arteria vitale di traffici intensi, la notizia ha destato i più calorosi e simpatici commenti. Il Duce ha voluto offrirci una nuova dimostrazione di quanto Gli stiano a cuore gli interessi di Torino e del Piemonte.

Il nostro Podestà e il Commissario prefettizio di Moncalieri, sono stati ben lieti di poter esprimere a S. E. il Prefetto — perchè li inoltrasse al Duce — i sensi della profonda e commossa riconoscenza delle due cittadinanze.

Intorno al ponte, intanto, fervono i lavori per lo sgombero delle macerie, per il recupero delle vittime, per il ripristino del traffico con mezzi provvisori.

Allo scopo di allontanare i curiosi, che di continuo affluiscono sul luogo del sinistro e certo non facilitano l'opera dei vigili del fuoco, dei genieri, degli elettricisti, degli idraulici e dei vari tecnici colà dislocati, il municipio ha preso la decisione di recingere con steccati due vaste zone alle due teste di ponte e stamattina il recinto era già quasi ultimato sulla sponda destra. Sono state utilizzate allo scopo delle transenne cedute dalla Città di Torino, quelle stesse che avevano servito a disciplinare le folle durante le grandi manifestazioni della metà di maggio.

Brillamento di mine

L'allontanamento dei curiosi ha fatto sì che delle voci infondate venissero messe in circolazione.

Così stamane era corsa notizia che dalle macerie della quarta arcata fosse stata estratta la salma della povera Maria Bauducco. Purtroppo, invece, nessun altro recupero di vittime è stato finora possibile.

Abbiamo interrogato in proposito il comandante del distaccamento dei pompieri che da mercoledì lavora sul posto. Egli è del parere che forse soltanto due corpi si trovino sotto le rovine: quello della Bauducco e quello del balilla Giovanni Arduino. Il primo dovrebbe trovarsi presso l'ultimo pilone crollato verso Borgo S. Pietro, dove affiora una ruota di bicicletta. Il secondo poco distante. Gli altri con tutta probabilità sono stati trascinati via dalla impetuosissima corrente e, se verranno ripescati, lo saranno parecchi chilometri più a valle.

Stamattina i soldati del Genio hanno collocato altre mine fra i [illegible]

Il ponte di barche sarà messo in opera martedì dal Genio

Avrà una portata di cinque tonnellate

Il ponte di barche verrà costruito leggermente a monte dell'attuale ponte ferroviario, appena sia giunto dal Genio di Piacenza tutto il materiale occorrente che verrà spedito a Moncalieri con un treno speciale.

A tal fine, per consentire il trasporto del materiale dalla stazione in sito, l'A.A.S. sta alacremente provvedendo ad allacciare con due strade la stazione alla sponda.

Non più tardi di martedì tutti questi lavori saranno approntati ed appena arrivate le barche, per mezzo di carri-barche, trainati a mano, i materiali verranno trasportati a riva.

La costruzione materiale del ponte provvisorio in parola avverrà nel tempo di soltanto quattro ore, ed avrà una portata di cinque tonnellate consentendo il transito veicolare ed automobilistico.

14.000 lire di vincite perdute?

Giocate annullate ad Alba per un disguido delle bollette

Le bollette della giuocata al Lotto della scorsa settimana, per un disguido postale, non pervenivano in tempo utile alla R. Intendenza di Finanza di Torino, che immediatamente provvedeva ad annullare tutte le giuocate a norma dell'art. 24 della Legge sul giuoco del Lotto. Numerose erano le vincite, che pare si aggirassero sulle L. 14.000 complessivamente.

Vendita benefica al Nido «Principessa Laetitia»

Oggi, sabato, dalle ore 16 alle 20, nei locali del Nido-Giardino «Principessa Laetitia», in corso Racconigi n. 143 (Borgo San Paolo), si svolgerà una vendita di oggetti utili e vari a modici prezzi, a favore della benemerita istituzione che così larghe simpatie si è acquistata per l'opera benefica compiuta in mezzo al popolo. La vendita rimarrà aperta con lo stesso orario anche domani domenica. Vi sarà un piccolo trattenimento da parte dei bimbi ricoverati. L'ingresso è libero.

Sequestro di refurtiva

Stamane alle ore 4, l'agente dell'Istituto «La Vigilanza» Gariglio Giovanni, trovandosi per ragioni del suo servizio nel cortile della casa di via Santhià 14, fermava un individuo con un sacco di biancheria bagnata.

Accompagnatolo alla sezione di P. S. Barriera di Milano, fu trattenuto e identificato per certo Bernardo Musso fu Rocco, nato nel 1911 a Fogliszo. Il Musso fu pure trovato in possesso di un binocolo.

Arresti

Giuseppe Bianco fu Domenico arrestato dalla Squadra Mobile per mendicità; Bartolomeo Bocchi fu Luigi, arrestato dal Commissariato Dora per mendicità; Enrico Salvà di Federico, arrestato dal Commissariato Barriera di Milano perchè contravventore alla diffida.

IL ALBERGO DI VIRTU'

Gli ex allievi sono invitati questa sera, alle 21 presso il Reggimento Fanti d'Italia Battaglione Torino, via Po 3.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 21,6
MINIMA	+ 15,6

Onorificenza

Con Decreto di S. M. il Re Imperatore il Sig. Giovanni Berione [illegible]

ONDE MEDIE

La colpa è del soprabito

Per me, il primo applauso, alla fine dello spettacolo, è come il colpo di rivoltella del mossiere alla partenza di una gara di corsa.

E non solo per me, anche per una buona parte degli spettatori.

E' la corsa al guardaroba. Bisogna far presto prima che gli spettatori si affollino davanti al banco col solo scopo di impedire con tutte le forze la distribuzione dei soprabiti.

Quando ero ancora alle prime armi, voglio dire, quando non ero ancora un esperto spettatore, restavo nella sala ad applaudire con tutte le mie forze per chiamare alla ribalta i miei attori preferiti, contribuendo così se pure in minima parte, al successo delle compagnie e delle commedie rappresentate.

Ora le cose sono cambiate, e se le chiamate all'ultimo atto non sono più così numerose come una volta, la colpa non è certo dovuta alla sempre più scarsa comprensione del pubblico per le rappresentazioni teatrali, ma al desiderio di entrare in possesso del proprio soprabito il più rapidamente possibile, e col minimo danno.

Io sono convinto che se la temperatura permettesse agli spettatori di recarsi a teatro senza soprabito, gli attori, alla fine dello spettacolo, si presenterebbero alla ribalta almeno due o tre volte di più, e gli spettatori avrebbero modo di sfogare completamente, fino all'ultima briciola, tutto il loro entusiasmo, senza alcuna preoccupazione.

Bisogna essere inesorabili

Una volta, parlo di quando ero ancora inesperto di queste cose, eventolavo anch'io il mio biglietto, in mezzo alla folla, sotto il naso degli altri, e quando riuscivo ad afferrare per una manica il mio soprabito, mi sentivo addosso le occhiate d'invidia di una cinquantina di persone.

Allora chiudevo gli occhi perchè mi sentivo arrossire e tiravo a me con tutte le mie forze fidando nella resistenza delle cuciture.

Ma tutti sanno quanto sia difficile vincere una corrente contraria, specialmente quando si deve portare a salvamento un soprabito che in quei momenti assume le proporzioni di una grossa coperta da letto matrimoniale.

I tentativi per farlo passare tra una persona e l'altra, falliscono, si tenta di piegarlo in due, ma non si possono muovere le braccia perchè c'è sempre qualcuno che protesta per le gomitate nello stomaco o nei fianchi.

Allora non c'è che tirare lentamente e pazientemente.

Tirai lentamente e pazientemente, una volta. Lentamente, pazientemente ed anche inesorabilmente, perchè in certi casi bisogna essere anche inesorabili.

Un uomo che mi stava davanti, si voltò a guardarmi.

— E' inutile che si volti a guardarmi — pensai continuando a tirare —; proverà anche lui che cosa vuol dire uscire di qui con un soprabito.

Il signore si voltò ancora: era diventato rosso e le vene del collo gli si erano gonfiate.

— Si può sapere che cosa fate? — gridò.

— Me ne vado — dissi —. Ma vi pare? Non posso restare qui tutta la notte, ho avuto il mio soprabito e me lo porto via. Sloggio, insomma, così è meglio anche per voi. Non vi pare?

Lo sguardo di mia moglie

L'uomo fece uno strano movimento in mezzo alla folla e sentii che il soprabito opponeva una enorme resistenza, come se qualcuno me lo volesse strappare.

— Oh, insomma — dissi indispettito — lasciate andare, devo uscire.

— Andate al diavolo — gridò il signore —; portate il vostro soprabito dove volete ma lasciatemi la giacca.

— La giacca? Che giacca?

— La mia giacca, insomma, è mezz'ora che mi state tirando per la manica come se me la voleste levare.

— Oh, scusate — balbettai — il fatto è che in una confusione come questa... ecco, non si sa come fare.

— Dovreste appallottolare il soprabito e alzarlo sopra la testa — disse un altro signore.

Se mia moglie mi fosse stata vicina, mi avrebbe detto subito che un uomo che regala al prossimo dei buoni consigli non merita di essere seppellito sotto il mio soprabito, per ringraziamento.

Lo liberai subito balbettando qualche scusa e riuscii ad appallottolare il soprabito e a sollevarlo in alto.

Mia moglie mi aspettava appoggiata alla colonna e il mio sguardo si incontrò col suo. Io ho il potere di leggere chiaramente nello sguardo di mia moglie. E lessi che noi uomini siamo tutti uguali e che non abbiamo nessun riguardo per la nostra roba.

— Guarda se è il modo di appallottolare un soprabito appena stirato — lessi nello sguardo di mia moglie — non vale proprio la pena perdere del tempo per mandarti fuori in ordine.

— Non è colpa mia — pensai sperando che mia moglie leggesse nello sguardo il mio pensiero, e stavo per aggiungere qualche cosa d'altro quando ebbi la prova dell'onestà degli addetti al guardaroba.

In quel preciso momento, sotto forma di una pioggia di monete.

— Hai visto? — dissi a mia moglie raggiungendola — tu che mi rimproveri sempre perchè lascio le monete nelle tasche del soprabito? La tua opinione sull'onestà del prossimo è completamente sbagliata. Gli addetti al guardaroba, non frugano mai nelle tasche dei soprabiti.

Restammo ad aspettare che anche l'ultima persona se ne fosse andata e guardammo a lungo il mosaico del pavimento.

E il mosaico del pavimento ci disse che almeno sette od otto persone se ne erano andate con qualche lira di più nel risvolto dei pantaloni.

Giusto castigo di Dio

Ora queste cose non capitano più.

Arrivo tra i primi davanti al banco del guardaroba. Dopo una veloce corsa attraverso le file delle poltrone.

E' il bello lucido e libero, ed io posso vuotarvi sopra tutto il contenuto delle mie tasche nella ricerca del foglietto col numero del mio soprabito.

Nella vana speranza di trovarlo.

L'addetto al guardaroba scuote inesorabilmente la testa alle mie richieste.

Non bastano i connotati del mio soprabito: non si fida di nessuno, bisogna aspettare che anche l'ultimo spettatore se ne vada, poi si vedrà se qualche cosa rimane. E' inutile pregare.

E quando anche l'ultimo se ne è andato, l'addetto al guardaroba ha un sorriso sarcastico e uno sguardo duro. Spegne la luce.

Ho capito che il mio soprabito ha preso il volo, chissà come.

Poi l'addetto al guardaroba riappare ma ha un'altra espressione nel viso.

Si incammina verso la porta imprecando.

Allora mi accorgo che anche lui è senza soprabito.

— Giusto castigo di Dio — penso.

Carlo Manzoni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica). — Riposo.
CARIGNANO (C.ª Besozzi-Ferrati-Carli): ore 21,30: «Soli, in due» di G. Vassari (Novità).
ALFIERI. — Ore 21,30: Spettacolo Ellerì «dalle 22 alle 24».
MICHELOTTI (C.ª d'operette De Rico-Gandolfo): ore 21,15: «Cin-Ci-Là» di Ranzato.
MAFFEI (Comp. G. Inglese): ore 17 e ore 22: «Cappello a sonagli» [illegible]
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
MOSTRA D'ARTE (Palazzo Belle Arti - Parco del Valentino): Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GIARDINO DANZE MODA 17; 21 [illegible]
IMPERIALE: 17; 21. Danze. S. Carlo 1
DAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
AUGUSTEO, Battisti 3: 17 e 21 Danze.
EX CHALET (Valentino): 17 e 21 Danze.
DE LAUDE: 17; 21. Danze. S. Carlo 4.

TEATRI: Spettacoli di domani

TEATRO DELLA MODA. — Ore 21: «Andrea Chénier» di U. Giordano (popolarissima). — **CARIGNANO:** ore 15,30 e 21,30 «Soli, in due» di G. Vassari. — **MICHELOTTI:** ore 16: «Cin-Ci-Là» di Ranzato; 21,15: «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato. [illegible]

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Tundra selvaggia», avv.
AMBROSIO: «Maman Colibrì», Dufios.
CORSO: «L'isola delle vedove», Chantal
AUGUSTUS: «Segreto del Tibet» Oland
CHIARELLA Tutta la vita in una notte e Comp. Varietà Beta Bil-Bil.
V. EMANUELE: Doppio progr. cinem. «Febbre nera» e «Re dell'arena».
BALBO: «Parata dell'allegria» con i comicissimi sei pazzi dello schermo.
STATUTO: «Allarme a Gibilterra» con E. von Stroheim e Viviane Romance.
ALFIERI «Verrei volare», Formby-Ward
Nazionale: Un caso famoso (G. Vanel) e Partita calcio Italia-Inghilterra.
MAFFEI: «Ritorno all'alba» e Rivista.
MASSIMO: 2 film «Con l'amore non si scherza» (Jessie Matthews) e «Ribelle innamorata» (Carole Lombard).
ELISEO Napoli che non muore. D. L. 2
COLOSSEO: «Notte di carnevale». L. 2
TORINESE: Sceriffo Corte Gran Kan.
SOCIALE: «1000 lire al mese».
Fortino: Sceriffo Corte Gran Kan. Var.
OLIMPIA: «Napoli che non muore».
PALERMO: Ritorno all'alba. Darrieux.
ADUA: «Tamara» (V. Francen) e Var.
MICHELOTTI: Danza degli elefanti
P. NUOVA: Ho ritrovato il mio amore.
PRINCIPE: «Il barbiere di Siviglia».
SAVOIA: «Pronto per due», Stanwyck
REX: «Il messaggio» (Successo) con Jean Gabin e Gaby Morlay.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Santamente come visse si è spenta

Laura Norzi ved. Levi

Con infinito dolore annunziano: la figlia **Elisa** col marito e l'adorato nipotino; i fratelli **Ercole, Guido, Vittoria** colle rispettive famiglie, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 4 corr. alle ore 9,30 partendo da Corso Giovanni Lanza [illegible].

Non fiori ma opere di bene, così volle.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-218

MEMENTO

Lunedì 5 giugno 1° anniversario della dipartita dell'anima eletta di **BICE VACCARINO FORESTO** verrà celebrata nella Chiesa della Crocetta alle 10, Messa di suffragio. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi [illegible]

[illegible]

Tesaurizzare il tempo

Nel bilancio di un produttore di affari, dovrebbe figurare, all'attivo o al passivo, secondo i casi, anche il tempo. [illegible]

Che cosa offrire?

[illegible]

Un articolo di GIOVANNI PAPINI

Scandaglio dei Piagnoni

1.

Gli orizzonti del pianeta di nostra proprietà sono oscurati in questi anni da stormi di uccelli di malaugurio.

A ogni cantonata c'è un Eraclito colle lagrime giù per le gote; sopra ogni cenerale c'è un Giobbe che gratta coi cocci la rogna propria e l'altrui; in mezzo a ogni trivio c'è un Geremia che ammazza il silenzio a forza di lamentazioni; in ogni capitale c'è una Cassandra ululante che annunzia rovine e sventure; ogni capoluogo di provincia ha il suo Brandano che predice disastri e cataclismi. E in cima a ogni torre, sia d'avorio che di ghisa, c'è una civetta squittisce con oracoli funesti.

Se i terrori dell'Anno Mille furon leggenda, a quel che dicono i dotti, quelli dell'Anno Duemila promettono d'essere storia.

Si direbbe che siamo alla vigilia del *dies irae*. Non si parla che di crisi della civiltà, di tramonto dell'Occidente, di agonia dell'Europa, di un nuovo diluvio barbarico, di un secondo Medio Evo, d'imminenti conflagrazioni che incendieranno i cinque continenti.

Profeti di mestiere e sonnambule di giornale stanno a orecchi ritti perchè ogni sabato sera aspettano di sentire lo scalpitio dei cavalli dell'Apocalisse.

Sembra che un fuligginoso nebbione sia venuto su dagli sfiatatoi delle caverne inferne ed abbia invaso le valli già colme di sole avvelenando i cuori e abbuiando gl'intelletti.

Pochi meditano, oggi, l'Apocalisse ma ogni giorno c'è qualcuno che scrive supplementi, codicilli, appendici e giunte alle visioni del veggente di Patmos.

Ancor meno son quelli che leggono le prediche di Fra Girolamo Savonarola eppure le strade d'Europa e d'America formicolano di Piagnoni.

Gli storici, che dovrebbero essere i profeti del passato, si son messi a fabbricare oroscopi neri per quegli anni di là da venire che per ora figurano soltanto nel Calendario Perpetuo.

Certi filosofi, inacetiti dalla menopausa cerebrale, sfogano l'umor verde facendo il verso alle prefiche. I saggisti ebdomadari o bimestrali rubano il mestiere alle voceratrici e i sibillici del caffè borghigiani e suburbani annunziano una sera sì e una sera no guerre massacri e finimondi.

Andando di questo passo anche i rosignoli canteranno come l'upupe e l'aquile regie gracchieranno al par dei corvi.

A dar retta ai cori dei geremiani par che siano tornati a regnare Sardanapalo e Dionisio Siracusano, Erode e Caligola; par che i flagelli del novissimo giorno sian sul punto di percuotere la terra; sembra che Annibale, Attila e Tamerlano, insieme alleati, stiano montando a cavallo per guidare le orde devastatrici; e che Satana abbia ritrovato le chiavi in fondo all'abisso e stia per avere la sua rivincita.

Dopo il Crepuscolo degli Dei, insomma, si starebbe preparando, tra nuvoloni di castigo e rosseggiature d'incendio, il Crepuscolo degli Uomini.

2.

Intendiamoci subito. Io non son fatto di pasta leibniziana nè mai fui scolaro del Dottor Pangloss. Son portato da natura semmai, al pessimismo e ne sanno qualcosa i miei vecchi lettori.

Ma credo obbligo di onestà intellettuale non lasciarsi guidare passivamente dalle proprie inclinazioni naturali, che troppo spesso ci fanno sembrar giusto quel ch'è conforme alle nostre passioni. Obbligo tanto più grave quando si tratta della consolazione o della disperazione dei nostri compagni di vita.

Non sarò io certo a negare i mali che infettano e minacciano le creature verticali che abitano sul terzo satellite del sole. Ma su tutti sembra a me gravissimo voler ingrandire e aggravare quei mali con lagnosità vilificanti o predizioni terrificanti.

E mi par giunto il momento di rammentare a questi pittori al nerofumo e al sugo di seppia che molti di quei mali vengono malignamente o scioccamente esagerati, che certi mali temuti son piuttosto fantasie di lipemaniaci lebbrosi che previsioni legittime, che alcuni mali presenti sono mezzi e vie di maggiori beni futuri e che molti altri mali sono accompagnati da compensi di utilità e di gioie per quelli stessi che più si lamentano.

Se l'ingiusta tristezza è un male si dovrà concludere che i piagnoni, coll'aria di voler salvare il mondo, aggiungono un peso di più a quegli altri innumerevoli che, secondo loro, abbiamo addosso.

Ma invece d'intraprendere confutazioni razionali e storiche di questa ubriacatura luttuosa e mortificante — e non sarebbero poi troppo difficili — penso che sia meglio esaminare gli animi dei seminatori di scontentezza e di terrore, e di ricercare gli stimoli che li spingono a tante piagnucolaggini, di studiare, insomma, la psicologia di Piagnoni.

Dico psicologia e non fisiologia. Purtroppo i nervi strapazzati, il fegato guasto e l'intestino infingardo hanno assai maggior parte che gli idealisti non credono nella stravaganza del querimonioso ma di quelle infermità non hanno tutta la colpa e perciò il fastidio che recano ai sani è bilanciato dalla pietà.

Tutt'altro è il caso dei motivi interiori e morali. Qui c'è coscienza, possibilità di riforma e dunque responsabilità.

E tra questi motivi troviamo, subito, il principe dei peccati capitali, il peccato di Lucifero e di Adamo: la superbia.

Colui che sdegna o che biasima il proprio tempo si crede — ed è creduto — più intelligente, più sensibile, più profondo della brava gente comune. S'è nauseato del mondo presente vuol dire che era nato puro, degno di un miglior secolo. E par che dica al mondo tristo: Mi accogliete così? Non meritavo meglio?

Si presenta dinanzi alla vita, cioè, come creditore: l'altezza del mio animo è umiliata fra tante miserie e vergogne.

E quando costui s'impanca a fare il profeta di sventure si compiace della sua vista più lunga di quella comune, dell'acutezza della sua mente, dell'ammirazione quasi paventosa che ispirano i suoi vaticini sinistri. Noi tutti conosciamo qualcuno di questi Abacucchi a una lira il mazzo che da vent'anni almeno annunziano all'Italia, all'Europa, all'uman genere, all'universo fallimenti, sconquassi e stragi e che seguitano a profetare a voce e per iscritto, col petto infuori come colomboni che tubano sui tetti, non ostante le smentite dell'esperienza e della storia.

Ma il pessimismo è più elegante, più di moda, fa più figura addosso agli orgogliosi.

Il dispregio del mondo si presta, con poca spesa, a una bella impostatura eroica. Benchè saettato dalla fortuna e disgustato dalle cose e dagli uomini io sopporto — dice il Prometeo da salotto — la tristizia dell'epoca e altra vendetta non assaporo fuor di quella di annunziare ai miei compagni di pena le calamità che si avvicinano.

In ogni pessimismo c'è sempre una forte dose di egocentrismo. La scontentezza è spesso un alibi di personali disdette e sconfitte. Chi è scontento di sè si consola o si vendica mostrandosi scontento degli altri, del proprio paese e del proprio tempo.

Si aggiunga all'egocentrismo il piacere egoista di rammaricarsi e di sfogarsi con censure e minacce, la morbosa soddisfazione di aver pretesti per impaurire e tormentare il prossimo, e finalmente la femminea voluttà del pianto, la selvaggia voluttà dell'invettiva.

3.

Ma non soltanto per vanità e per superbia i nostri contemporanei sono indotti a veder brutto l'oggi e orribile il domani.

La colpa è, in certuni, della pigrizia mentale. Non si vuol durar fatica a indagare se i mali denunziati sono evitabili o no, se proprio tutti son appannaggio di questo periodo storico o non piuttosto di tutte l'età, se dovuti a malvolere o insipienza dei capi delle nazioni o a fatalità geografiche, economiche, etniche; se destinati ad aggravarsi o non siano piuttosto dolorose ma necessarie premesse di beni futuri.

In altri calunniatori del presente si può scoprire, invece, una vera e propria cecità o daltonismo spirituale, che li rende incapaci di sentire le bellezze e le grandezze del mondo mentre li fa esageratamente sensibili alle ombre e alle piaghe. In alcuni c'è addirittura una paurosa aridità morale che toglie alle vittime il gioioso potere di ammirare e di amare.

Altri ancora son portati al pessimismo dall'avarizia. Il vecchio latifondista che vede scemar le sue rendite — anche se rimangono infinitamente al disopra dei suoi bisogni legittimi — l'industriale avvezzo a guadagnare un milione netto all'anno e che si crede rovinato perchè l'anno ultimo ebbe soltanto settecentomila lire di utili; tutti coloro che son chiamati a far qualche sacrificio di più per il prossimo e per la patria son portati a presagire jatture e crisi d'ogni sorta, procelle finanziarie e vendette celesti. Chi è toccato nella borsa si converte subito al disfattismo permanente; i ricchi hanno paura che lor manchi il terreno sotto i piedi, i poveri sono atterriti, e quasi sempre senza ragione, dallo spettro della carestia e della fame.

C'è infine, la partigianeria polemica, l'odio che deforma la mente, invelenisce le passioni e falsa il giudizio. Un comunista vede tutto nero negli stati capitalisti, un liberale non s'aspetta che decadenze sciagure ed errori dai regimi d'autorità; un democratico prevede malanni e tracolli d'ogni specie per colpa dei fascismi trionfanti.

L'enumerazione potrebbe seguitare ma quel che s'è visto fin qui ci consiglia a non incrudelire contro i maniaci del pessimismo iperbolico e vaneggiante. Basti dire che dei sette peccati capitali ne coltivano, costoro, almeno quattro: superbia, avarizia, accidia ed ira.

4.

Se il Cristianesimo è soprattutto carità non si dovrebbero incontrar cristiani fra questi sadici annunziatori di mali spesso esagerati e immaginari.

Eppure anche certi cristiani, che dovrebbero insegnare l'umiltà, si pavoneggiano volentieri nei panni di profeti infallibili e funerei; eppure certi cristiani, che dovrebbero praticare la rinunzia, stronfiano e mugolano se lo Stato chiede una parte del loro superfluo; eppure certi cristiani, che dovrebbero diligere la giustizia, giudicano con rabbiosa malafede i paesi che non son governati con quelle formule ottantanoviste care al loro cervello di giacobini in ritardo.

Il Cristianesimo non nega e tanto meno nasconde i mali e i peccati del mondo ma si propone di guarirli non già di accrescerli coi piagnistei superflui e d'incipriguirli coll'idea fissa del peggiorismo perpetuo. Cristo va dai poveri ma perchè sian trattati da signori al suo banchetto; cerca gl'infelici ma per farli beati nel suo regno che non è soltanto in cielo; si reca dai malati ma per restituir loro la sanità; chiama gli storpi e gli zoppi ma perchè possano anch'essi, guariti, danzare di gioia; e s'accosta ai ciechi per ridonarli alla luce, anche alla luce terrestre e presente.

Il santo non s'indugia troppo a deplorar le tenebre: si accende e splende e quel suo splendore rompe e vince la nemica oscurità.

Almeno i cristiani dovrebbero sapere, dovrebbero ricordare che la massima parte dei mali passati e presenti degli uomini non son altro che conseguenze od effetti del peccato originale, effetti aggravati dalla nostra caparbietà nel peccato, e meno degli altri, dunque, dovrebbero abbandonarsi al dannoso abuso delle querimonie. Il cristiano deve rimediare, per quanto può, le umane miserie e non già farle più acerbe coll'eccesso di querule parole.

Se tutto il tempo e l'ingegno che i nostri pessimisti hanno speso per deplorare e maledire questo tempo l'avessero usato per migliorare se stessi e il prossimo, per riformare il proprio spirito e per diminuire negli altri la tristezza — meglio ancora per accrescer la letizia — il mondo sarebbe oggi più sopportabile per tutti, e prima di tutto per loro.

E non bisogna lasciarsi sviare da false prospettive storiche, che si prestano a confronti nostalgici e sbagliati. L'età dell'oro è leggenda come l'Arcadia e Bengodi; nè la Cristianità fu mai veramente unita e perfetta; nè l'*Ancien Régime* fu tanto quieto e riposato come s'immagina. Perfino in quel periodo della cosiddetta prosperità e pace d'Europa che va dal 1870 al 1914 vi furono continue guerre: guerra d'Oriente (1877-78), guerre d'Africa (1887, 1895-1896, 1911); guerra cino-giapponese (1894-95), guerra turco-greca (1897), guerra di Cuba (1898), guerra boera (1899), guerra tra Russia e Giappone (1904-5), guerre balcaniche (1912), senza contare quelle minori.

Si getta l'anatema sul nostro tempo forsennato ma tutti quelli che hanno seguito con attenzione gli avvenimenti dal 1919 in poi sanno benissimo che vi sono state almeno cinque o sei congiunture che in altre epoche avrebbero condotto alla guerra mentre gli uomini di stato son riusciti a risolverle senza conflitto. Si tratta d'una pace inquieta, turbata, continuamente in pericolo ma che i piagnoni preferiscono certo all'incendio universale d'una vera e propria guerra.

A ogni modo lamentarsi fuor di ragione del proprio tempo non è da uomini veri e virili, ma tollerabile soltanto in bambini e femminette. E' indizio di senilità, segno di morale fiacchezza e di sospetto malvolere.

La tristezza non sempre nasce dalle sventure ma quasi sempre è generatrice di sventura, perchè turba e debilita, e di sventura non necessaria per se medesima.

Dovere dell'uomo è di fare il mondo più bello, più perfetto, più felice, non già di farlo guardare per forza e ogni momento con pupille offuscate dal fumo o dal pianto. E' dover nostro, quando non sia possibile diradicare ogni male, confortare almeno gli spiriti, sollevare le anime, rallietare i cuori.

Giovanni Papini
(da *Frontespizio*).

ULTIME — STAMPA SERA

I Principi di Piemonte in Sardegna

I Principi di Piemonte si sono imbarcati a Napoli sulla motonave «Città di Palermo» per recarsi in Sardegna in visita ufficiale ai maggiori centri dell'isola

Domani: gli "azzurri" a Belgrado

I campioni del mondo

con Perazzolo al posto di Serantoni

contro la squadra jugoslava

Belgrado, sabato sera.

La squadra nazionale italiana ha fatto stamattina quel po' di lavoro che aveva in programma e che, a causa del maltempo, non aveva potuto svolgere ieri. Fra un brontolio e l'altro del cielo, mentre il tempo minacciava, ma ancora non procedeva ad atti di violenza, gli «azzurri» si sono recati sul campo del B.S.K.

Il lavoro, dato che si tratta del giorno precedente alla gara, è stato limitato ad un quarto d'ora di attività, in tuta e scarpette da corsa, con marcia, corsa, esercizi, qualche salto e qualche scatto. Raggiunta e constatata quella scioltezza di movimenti che il viaggio aveva un po' allontanato, la squadra senz'altro rientrava all'albergo.

Delle condizioni del campo già è stato detto. Dopo tutta la pioggia caduta, esso si presentava, tuttavia, stamane privo di acqua e di fango. Contemporaneamente all'allenamento, due dirigenti italiani, assieme a due giocatori appositamente messi a disposizione, e che, quindi, non si sono recati al campo, si sono recati a deporre una corona al cimitero dei soldati italiani caduti durante la grande guerra.

E' in programma per il pomeriggio un breve ricevimento alla Legazione d'Italia, nonchè la presenza al campo di tennis, dove le giocatrici italiane saranno impegnate in gare di carattere ufficiale.

Le condizioni fisiche e generali dei giocatori italiani continuano ad essere buone. La formazione della squadra non dovrebbe, quindi, differire da quella annunciata: cioè la formazione schierata contro l'Inghilterra, con la sola variante di Perazzolo al posto di Serantoni. Sarà, quindi, la seguente: Olivieri; Foni e Rava; Depetrini, Andreolo e Locatelli; Biavati, Perazzolo, Piola, Meazza e Colaussi.

La Jugoslavia annuncia questo schieramento: Lovric; Pozega e Dubac; Manola, Dragicevic e Lehner; Glisovic, Vujadinovic, Petrovic, Matosic e Perlic.

L'attesa per la partita intanto, è vivissima. Tutti i posti del campo sportivo del B.S.K., circa trentamila, sono già venduti e la ricerca continua affannosamente, dando qualche notevole guadagno agli incettatori. L'incasso, dato che i prezzi dei biglietti sono bassi, si calcola intorno al mezzo milione di dinari.

Il tempo, come già detto, non è favorevole. Anche per questo pomeriggio si prevede qualche rovescio d'acqua. La squadra azzurra non si lascia, però, turbare dal cattivo tempo che, invece, è ansiosamente auspicato dagli jugoslavi i quali si trovano a loro agio sul terreno pesante.

Nell'approssimarsi della partita i giornali aumentano il volume dei loro commenti. I redattori sportivi esaltano il valore della squadra azzurra e dei singoli giocatori, ma non nascondono la speranza di una vittoriosa affermazione della loro squadra la quale scenderà in campo nella stessa formazione che ha giocato contro gli inglesi. Scommesse considerevoli si registrano sull'esito della partita. I giornali incitano il pubblico a mostrarsi cavalleresco verso i giocatori azzurri, campioni del mondo.

V. P.

AUTARCHIA IN ATTO

Nuovi impianti di saccarificazione del legno in Toscana e in Calabria

Roma, sabato sera.

La Corporazione della Chimica ha autorizzato le domande di impianti di saccarificazione del legno, presentate dalla S. A. Soterna di Milano. I due impianti sorgeranno rispettivamente in Toscana e in Calabria, ed avranno la caratteristica che al loro fabbisogno di energia termica sarà provveduto mediante gassificazione di ligniti esistenti nelle zone, già in corso di sfruttamento da parte della stessa S. A. Soterna.

Gli impianti avranno una capacità di trattamento di 30.000 tonnellate annue di materie prime, (cedui, ramaglie, cascami forestali, ecc.), e saranno destinati alla produzione di alcole etilico e di lieviti dal legno.

Per quanto riguarda lo stabilimento della Calabria, la S. A. Soterna si propone, d'accordo con organizzazioni forestali locali, di dare il massimo sviluppo alle locali risorse del bosco, tanto in vista del rifornimento dello stabilimento di saccarificazione, quanto per la produzione di compensati e di agglomerati del legno.

LA BIGAMA DI COMO

Come venne scoperto il curioso imbroglio

Como, sabato sera.

Sulla curiosa vicenda di cui è stata protagonista la ventiseienne Luigia Ferrari, da Brescia, accusata di bigamia, si hanno i seguenti particolari.

La Ferrari si era sposata cinque anni fa con Enrico Goretti, ma presto l'unione dei due si rivelava disgraziatissima, tanto che dopo una sequela di scenate, di infedeltà, di riconciliazioni e di promesse mancate, il marito ottenne la separazione legale per infedeltà riconosciuta e abbandono volontario della casa coniugale, da parte della moglie. La quale moglie era andata ad abitare a Milano portando seco, a quanto dice il marito, perfino alcuni capi di vestiario di sua proprietà, oltre a danaro, masserizie e suppellettili della casa.

A Milano la Ferrari aveva conosciuto il commerciante Giuseppe Triaca, il quale, ignorando il suo passato, e soprattutto il fatto che essa era regolarmente sposata, le aveva proposto di condurla all'altare. La donna lo lasciò nell'inganno, corse a Brescia e si fece rilasciare documenti intestati alla di lei sorella Rosa, nubile, con i quali potè, il 28 dicembre scorso, a Como, sposare il Triaca.

Fu quando l'Ufficio di stato civile di Brescia ricevette dal competente ufficio comasco la richiesta di trascrizione del matrimonio che l'imbroglio venne scoperto.

La Ferrari, che si è difesa dicendo di ritenere che il suo primo marito fosse... morto in Spagna, è stata denunciata per bigamia: il fatto di essere prossima a diventar madre le ha evitato l'arresto.

Ore di turbamento a Londra dopo le richieste di Mosca

Consiglio di generali

inglesi, francesi, polacchi e turchi nella Capitale britannica

Il "Foreign Office" alla ricerca della formula di avvicinamento ai Sovieti — Rinascono propositi di una Conferenza per risolvere le questioni europee

Londra, sabato sera.

Stamattina è giunto al Foreign Office il «memorandum» con cui i sovieti rispondono all'ultima Nota britannica, insieme alle spiegazioni verbali che Molotof ha dato ieri all'Ambasciatore d'Inghilterra quando gli consegnò il documento.

Da fonte attendibile si apprende che il «memorandum» in parola segue le linee del discorso di Molotof al Consiglio supremo dei sovieti, per cui non regge l'affermazione della stampa londinese che il discorso stesso fosse ad uso e consumo interno.

Si cerca la formula

Lord Halifax e i suoi collaboratori dedicheranno all'esame della replica del Kremlino l'intero «week end», durante il quale cercheranno una «formula» di compromesso che soddisfi, fino al limite del possibile, la richiesta russa di una garanzia agli Stati baltici: ma il compromesso appare oggi non meno difficile di ieri, data la riluttanza delle Repubbliche baltiche di accettare una protezione non domandata.

Si apprende, ad esempio, che il più influente giornale d'Estonia, il Paevaleht, in un articolo apparso nelle ultime 24 ore, ribadisce fermamente le dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri Selter e respinge la non disinteressata offerta moscovita di garanzia; perchè, come si è già rilevato altre volte, gli Stati baltici desiderano rimanere neutrali, ossia estranei a qualsiasi blocco.

Indubbiamente nei circoli responsabili di Londra si è pensato a vari metodi per far breccia nel muro che, secondo lo stesso Chamberlain, esiste fra Inghilterra e Russia. Ma si conviene stamane che l'idea di un viaggio di Halifax a Mosca non venne ancora discussa in sede ufficiale. La possibilità di tale viaggio non dovrebbe essere scartata senz'altro. Per il momento, tuttavia, si tratta di una semplice congettura.

Martedì prossimo giungerà in questa Capitale il Maresciallo Gamelin che rimarrà in Inghilterra per quattro giorni. Egli si incontrerà con tutti i dirigenti militari britannici, compreso il Ministro della Guerra, Hore Belisha, ed il Ministro per la Coordinazione della Difesa, lord Chatfield. Viene fatto rilevare che la sua visita coincide con quella della Missione militare turca, capeggiata dal generale Orbay. Non si sa invece se, contemporaneamente a Gamelin, si troverà a Londra pure il generale polacco Kasprzycki, giacchè la data del suo viaggio potrà essere fissata solo dopo che la Missione militare inglese in Polonia avrà concluso i suoi lavori; ma è probabile che i generali delle varie Potenze alleate, riuniti a Londra, potranno tener conto ugualmente delle conclusioni provvisorie, tratte dalla Missione inglese che si trova a Varsavia.

Comunque, lo scopo di queste visite di capi militari esteri, sarà di rendere possibile uno scambio di vedute di carattere preliminare. Quel che toglierà gran parte dell'importanza agli incontri, sarà il fatto, però, che si discuterà senza conoscere la posizione finale del fattore sovietico; per cui le discussioni si svolgeranno in una atmosfera artificiale.

Timori per agosto

Ogni conferenza di strateghi, e così quella in preparazione, parte dall'opinione di una guerra. Ci si domanda dunque: scoppierà questa guerra in un futuro non lontano? Stefano King-Hall, nel suo bollettino settimanale di opinioni, qualche volta personali e qualche volta attinte agli uffici di Downing Street, limita l'ottimismo ai prossimi due mesi di giugno e di luglio, durante i quali, egli dice, non accadrà nulla di grave in Europa, a meno che non avvenga un imprevisto. Ma una crisi acuta si verificherà, secondo lui, in agosto o in settembre e se nei prossimi due mesi l'Inghilterra non compirà un grandissimo sforzo per controbattere la propaganda dell'«accerchiamento».

Egli pretende cioè che sia infondata l'affermazione di Roma e Berlino che le democrazie tentino di accerchiare le Potenze Totalitarie; ma allo stesso tempo ammette che l'opinione pubblica italiana e tedesca è convinta che l'accerchiamento esiste.

Tale convinzione, argomenta anche King-Hall, è un'arma morale, potente nelle mani dei Governi dell'Asse e bisogna renderla inefficace. Il metodo migliore sarebbe quello di convocare una conferenza internazionale, da tenere anche nel caso che Italia e Germania rifiutino di parteciparvi. In tale conferenza si dovrebbe e prospettare la sistemazione futura dell'«Europa», si dovrebbe tener conto dei diritti e dei bisogni dei popoli italiano e tedesco; rendere chiaro in anticipo che gli scopi delle democrazie «non sono egoistici»; e presentare la conferenza come l'unica alternativa di una guerra.

La proposta è curiosa, perchè contrasta con quanto Chamberlain disse in un suo discorso non lontano, quando affermò che sarebbe inutile una conferenza che fosse preceduta da un'alleanza offensiva o difensiva, cioè da un'alleanza come quella che l'Inghilterra sta organizzando.

Senonchè, proprio ora che Londra pratica l'accerchiamento, il Primo Ministro ha permesso che fossero pubblicati in volume i suoi discorsi di politica estera. Ed in uno di essi egli condanna l'idea di un'alleanza contro la Germania. E' questo forse un segno che l'Inghilterra vuol lasciare aperto qualche spiraglio o che considera possibile un ritorno sui suoi passi?

G. S.

L'atteggiamento sovietico e le apprensioni francesi

La situazione nei Balcani dopo la visita berlinese del Principe Paolo

Parigi, sabato sera.

Il Quai d'Orsay, come il Foreign Office, sta esaminando la Nota che Molotof ha consegnato ieri sera agli Ambasciatori francese e inglese. La risposta sovietica alle proposte franco-britanniche è conforme alle dichiarazioni pubbliche del Commissario bolscevico agli esteri e quindi fra le condizioni che pone all'accordo tripartito v'è quella, «sine qua non» di una garanzia agli Stati Baltici e, soprattutto, all'Estonia.

Una vittoria tedesca

Ora, l'Estonia, a mezzo del suo Ministro degli Esteri ha fatto sapere, come è noto, che respinge la garanzia di una Potenza qualsiasi e che essa considererebbe ogni garanzia come un atto di aggressione. La Lituania, la Lettonia, la Finlandia hanno proclamato, a loro volta, che desiderano rimanere assolutamente neutrali.

L'«Oeuvre» deve ammettere che l'atteggiamento dei Paesi Baltici rappresenta una notevole vittoria della diplomazia tedesca.

Si constata a Parigi che l'atteggiamento di tali Paesi rende non solamente difficile, ma materialmente impossibile, soddisfare le esigenze dell'U.R.S.S., dal momento che i suoi vicini immediati ne respingono energicamente ogni assistenza.

La Nota russa contiene non poche critiche al progetto franco-britannico, il quale è considerato a Mosca così poco chiaro da prestarsi a varie interpretazioni. L'U. R. S. S. — osservano questi ufficiosi — vorrebbe un Patto estremamente impegnativo, netto, secco. Il «Petit Parisien» è assai contrariato contro l'insistenza sovietica e si domanda se essa «non sia dettata da altri motivi, estranei al desiderio di reciprocità e di prestigio, poichè con l'insistere all'eternizzarsi delle trattative, per volontà della Russia un dubbio può sorgere sulle sue vere intenzioni. La sua intransigenza non nasconde il segreto proposito di veder fallire i negoziati?».

Le conversazioni diplomatiche occasionate dalla presenza a Berlino del Reggente Paolo sono seguite con molta attenzione e non senza apprensione a Parigi.

Il «Petit Parisien» segnala da Belgrado che i brindisi scambiati fra il Führer ed il Principe Paolo «hanno prodotto la più profonda impressione nell'opinione pubblica belgradese» e rileva che quei giornali sottolineano fortemente il passaggio del brindisi di Hitler in cui è stato proclamato solennemente l'impegno della Germania di rispettare eternamente le frontiere della Jugoslavia.

La parola di Hitler

Il corrispondente del «Petit Parisien» precisa che, se a Berlino non vengono firmati tra tedeschi e jugoslavi dei documenti nuovi, è perchè si considera da ambo le parti — come del resto il Principe Paolo ha affermato nel suo brindisi — che il carattere amichevole delle relazioni fra Germania e Jugoslavia è definitivamente e sufficientemente fissato.

Nell'esaminare la politica di Belgrado, l'Action Française non può esimersi dal riconoscere che la Jugoslavia ha avuto motivo di sentirsi inquieta per l'accordo anglo-turco, essendo esso niente affatto conforme allo spirito dell'Intesa Balcanica; pertanto la diplomazia tedesca ha avuto buon gioco di battere su tale tasto. Secondo il giornale monarchico, la medesima diplomazia nei contatti con quella jugoslava avrebbe avuto il suo compito facilitato dalle penose trattative anglo-franco-sovietiche, le quali hanno fornito a essa un'ottima occasione per presentare le democrazie occidentali irrimediabilmente compromesse col bolscevismo rivoluzionario e distruttore.

Malgrado che ripetute note ufficiose abbiano segnalato la intenzione del Governo francese di dare esecuzione all'accordo stipulato fra Parigi e Burgos, la Francia è ancora molto in ritardo, rispetto alla osservanza dei suoi impegni.

F. d. P.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

STAMPA SERA — SPORT — STAMPA SERA

Domani si corre per il Trofeo dell'Impero

Bartali Valetti Vicini e C. in lotta nel Giro del Piemonte

Il Giro del Piemonte, che si correrà domani sulle strade biellesi, vercellesi, casalesi, astigiane e torinesi, è alla sua trentunesima edizione. Iniziato nel 1906, il «Giro» non conobbe altre soste che quelle del 1907, 1909 e 1916. Fu sempre prova in linea, meno che negli anni 1932 e 1933 quando cioè, riservato agli indipendenti ed ai dilettanti, si svolse rispettivamente in quattro e sei tappe. A parte queste due eccezionali edizioni la distanza della classica gara fu sempre severa: 341 Km. nel 1921, l'anno di Brunero; 320 nel 1906, quando vinse Gerbi; 316 nel 1920 (Girardengo); 314 nel '19 (Girardengo). Ancora nel 1934 la distanza superò i 300 Km. Vinse Guerra. E nel '38, l'anno di Bini, furono ben 298 Km.

Le medie

Le medie, tolta qualche eccezione, furono sempre basse. Basta pensare che Gerbi, nel 1906, su 320 chilometri, con le strade e le biciclette di allora, realizzò qualcosa come 26,700 di media, per dedurre che il «diavolo rosso» era andato forte davvero. Nel 1912, invece, Costa, su soli 210 chilometri, impiegò ben 9,40'00", quanto a dire camminando a non più di 21,724 all'ora. E' questa la media più bassa finora registrata. Ne è... prevedibile che si pensi, ora, di... abbassarla.

Ed ancora: ventiquattro all'ora nel '22, e 24,672 nel 1928. Nel '31 si superarono i trenta nè si andò, in seguito, più sotto, chè, attraverso i 31,570; 31,309; 34,107; 31,726; 33,870 e 34,761 si giunse ai 35,034 di Rimoldi, realizzati lo scorso anno, che rappresentano, finora, la media più elevata.

Il terzetto di Girardengo

Il «campionissimo» è l'unico corridore che ha vinto, a tutt'oggi, tre edizioni del Giro del Piemonte. Con due vittorie figurano: Gerbi, Binda e Bini. Ecco, d'altronde, l'elenco dei singoli vincitori, a partire dal 1906: Gerbi, Gerbi, Borgarello, Bruschera, Costa, Verde, Santhià, Bosco, Schierano, Bianchi, Girardengo, Girardengo, Brunero, Gremo, Aimo, Girardengo, Belloni, Binda, Binda, Giuntelli, M. Negrini, Morelli, Cipriani, Mariano, Folco, Guerra, Bini, [illegible], Bartali e Rimoldi.

Il percorso 1939

Quest'anno la distanza sarà abbastanza ragionevole: 269 chilometri, i quali avranno nelle non severe salite di Pettinengo, Mosso S. Maria e La Rezza le maggiori difficoltà. Vi sono anche le erte di Moncalvo, Cortanze e Moriondo, ma la prima e la terza sono due «strappi» che, pur avendo una pendenza accentuata, sono brevi, mentre Cortanze è pedalabilissima. Ecco il preciso itinerario: Torino, Chivasso, Cigliano, Cavaglià, Salussola, Biella, Pettinengo, Mosso S. Maria, Crocemosso, Cossato, Vercelli, Casale, Moncalvo, Asti, Cortanze, Gallareto, Moriondo, La Rezza, Torino.

La prima difficoltà, Pettinengo, è dunque a meno di cento chilometri dalla partenza. Provocherà però una sicura selezione non fosse altro per la speciale conformazione del tratto Biella-Mosso S. Maria-Cossato. Infatti, toccata la sommità di Pettinengo, si scenderà subito, attraverso una strada ripida e tortuosa, su Vallemosso. Raggiunta la quale, in fondo cioè della discesa, bisognerà mettersi subito al cambio di velocità perchè si riprenderà subito a salire, verso i 800 metri di Mosso S. Maria. Di qui, lungo strade non ampie, discese brusche, attraversamenti stretti di paesi e frazioni, si piomberà su Cossato. Indi vi sarà un lungo tratto piano verso Vercelli e Casale, e, a Moncalvo, il breve «strappo» che, nell'abitato, è veramente duro. Altri insignificanti saliscendi prima di Asti ed infine Cortanze, Gallareto, Moriondo e, da ultimo, la Rezza e Sambuy.

Niente "tris" per Bini

Il pratese Aldo Bini, l'unico corridore, per ora, che possa accampare pretese di uguagliare il primato di «Gira», non sarà presente. Egli non è ancora ristabilito dall'indisposizione che già lo costrinse a disertare il Giro d'Italia e quindi, almeno per quest'anno, le tre vittorie del novese, uguaglieranno ancora la classifica speciale dei corridori col maggior numero di trionfi.

La colonna dei corridori, comprendente tutti gli «assi», da Guerra a Bartali, da Bizzi a Valetti, da Cinelli a Leoni, da Vicini a Servadei, da Di Paco a Cottur, ecc. affluirà, domattina, in via Garibaldi, piazza Palazzo di Città, per portarsi alla località di partenza, situata in fondo al corso Giulio Cesare, oltre l'ex-cinta daziaria.

Il «via» verrà dato, dal Federale, alle 6,30 e perciò l'arrivo, al Motovelodromo Torinese, avverrà, presumibilmente, verso le ore 16,30.

Il "Trofeo dell'Impero"

Il Giro del Piemonte è, come noto, la terza prova del Trofeo dell'Impero. Le due prove che lo hanno preceduto erano la Milano-S. Remo ed il Giro della Toscana. Sempre per il «Trofeo», seguiranno il Trofeo Moschini ed il Giro della Lombardia.

L'attuale classifica, dopo le due prime prove, è la seguente:

1. Bartali, in 16,40'23";
2. Vicini, in 16,40'28";
3. Bizzi, in 16,51'10";
4. Servadei, in 16,51'10";
5. Del Cancia, in 16,51'10";
6. Vignoli, in 16,53'57";
7. Tomasoni, in 16,57'39";
8. Sabatini, in 17,3'20";
9. Chiappini, in 17,3'40";
10. Zuccotti, in 17,6'40".

Valetti è 27°, col tempo di 17,17'42"; Leoni 38°, in 17,31'54"; Cinelli 14°, in 17,11'55".

Per riconoscere i corridori

I numeri accanto ai nomi degli iscritti al Giro del Piemonte sono quelli che gli stessi porteranno durante la gara: 1. Valetti; 2. Bizzi; 3. Cinelli; 4. Facini; 5. Moro; 6. Meelli; 7. Godio; 8. Ambiano; 9. Canavesi; 10. Bagora; 11. Introzzi; 12. Faggino; 13. Giorgetti; 14. Bartali; 15. Favalli; 16. Magni; 17. De Benedetti; 18. Pasquini; 19. Carsalani; 20. Leoni; 21. Bini; 22. Bergamaschi; 23. Marabelli; 24. Gori; 25. Romanatti; 26. [illegible]; 27. Zuccotti; 28. Squizzero; 29. Michelini; 30. Runza; 31. Ottengo; 32. Astrua; 33. Serra; 34. Cantù; 35. Tommasoni; 36. Guerra; 37. Simonini; 38. Saponetti; 39. Ricci; 40. Chiappini; 41. Servadei; 42. Crippa; 43. Del Cancia; 44. Bariori; 45. Baratto; 46. Ricco; 47. Ferrero; 48. Ivaldi; 49. Mollo; 50. Benente; 51. Rimoldi; 52. Balli; 53. Caffarata; 54. Prino; 55. Ventura; 56. Spada; 57. Magni; 58. Gordini; 59. Barella; 60. Piras; 61. Panier; 62. Perrone; 63. Sberzi; 64. Tosi; 65. Malavasi; 66. Bertelli; 67. Menegace; 68. Amadori; 69. Cavallo; 70. Allais; 71. Arata; 72. Brivio; 73. Gentile; 74. Vicini; 75. Cottur; 76. Generali; 77. Albani; 78. Vignoli; 79. Masarati; 80. Destefanis; 81. Mara; 82. Magnanzi; 83. Turci; 84. Sabatini; 85. Rolandini; 86. Zago; 87. Bantambergio; 88. Dallo; 89. Schiffo; 90. Valentino; 91. Valle; 92. Lunardon; 93. Bizi; 94. Sperandio; 95. Carazza; 96. Del Bino; 97. Pelisek; 98. Coppi; 99. Pomaro; 100. Fanciulli; 101. Ardizzoni; 102. Doccini; 103. Mazzantini; 104. Di Paco.

Si chiude anche fra i cadetti

Atalanta-Venezia partita gialla della giornata

Tutto l'interesse dell'ultima giornata del campionato di Serie B è concentrato sull'incontro che a Bergamo vedrà, domani alle prese, l'Atalanta e il Venezia. La cosa è perfettamente giustificata (ognuno sa, è noto) che dalla partita dovrà uscire la squadra che si unirà alla Fiorentina nel salto in Serie A. L'unica carta buona in mani all'Atalanta è il terreno e il pubblico; per il resto il confronto si presenta ad armi sostanzialmente pari perchè se la squadra bergamasca può giovarsi di una inquadratura solida che ha nella difesa il suo migliore reparto, il Venezia, d'altra parte, ha dimostrato di aver ritrovato la sua migliore efficienza e la sua prima linea, in queste ultime domeniche, ha fatto miracoli.

Lotta senza quartiere, quindi, quella che si combatterà domani sul campo Brumana. Come diciamo in altra parte del giornale, all'Atalanta, per essere promossa, occorre assolutamente vincere o almeno pareggiare. I due punti che conta di vantaggio sul Venezia le servono relativamente perchè, in caso di non proprio imprevedibile sconfitta, la squadra bergamasca sarebbe battuta dal quoziente-reti. Il confronto è indubbiamente difficile per entrambe le rivali, ma non si possono non accordare sia pur lievi probabilità all'Atalanta, la quale può aspirare con fondate speranze al risultato utile. Tanto quanto le basterà per guadagnarsi la promozione.

Nel quadro della giornata due altre partite sono da osservare con attenzione, quelle Salernitana-Pisa e Fanfulla-Spezia, le quali dovrebbero designare la quarta retrocedenda. Fra tutte, chi parte con le maggiori probabilità di spuntarla è il Fanfulla, il quale gode del vantaggio del campo nel confronto degli agguerriti spezzini. Ma anche qui, come a Bergamo, si combatterà col cuore in gola. Per il resto del fronte è ordinaria amministrazione.

Stasera: al "Vigorelli" di Milano

Il ciclonico Cerdan all'assalto della corona difesa da Saverio Turiello

Quello fra Saverio Turiello, campione d'Italia e d'Europa dei pesi medioleggeri, e Maurizio Cerdan, campione di Francia della stessa categoria, è l'incontro forse più atteso e interessante che il mondo pugilistico europeo possa oggi offrire ad un pubblico di appassionati e di intenditori. E', quindi, invidiato privilegio quello degli sportivi milanesi che a tale avvenimento sono chiamati ad assistere questa sera al Velodromo Vigorelli.

Il campione d'Europa ha ora ventinove anni, porta con sè il peso d'una lunga e faticosissima carriera ed è appena uscito dai tormenti di una foruncolosi che lo ha bloccato per tre mesi, lo ha costretto a rinunciare all'incontro con Eder, gli ha concesso di cominciare a prepararsi all'urto di stasera soltanto quindici giorni fa. Cerdan di anni ne ha appena ventitre, tira di «boxe» da poco più d'un quadriennio, è fresco reduce da dimostrazioni di splendore atletico.

In fatto di stile pugilistico, la diversità non è meno evidente. Turiello tiene lo scettro, non solo nella sua categoria, in fatto di fantasia, di gioco schermistico, di varietà di colpi, di adattabilità all'avversario, di intelligenza tattica: il suo stile è un po' la quintessenza dello spettacolo pugilistico ed un'approssimazione assai vicina alla perfezione del pugilato da combattimento pratico ed efficace. L'agilità ed effervescenza mentale assunte dalla nascita in terre solari, gli insegnamenti appresi in quella saida scuola che è costituita dalle palestre milanesi, l'esperienza raccolta in tanti anni di dura vita su quadrati e contro avversari di tutti i generi, l'apporto di novità e di accanimento datogli dalla permanenza negli Stati Uniti, hanno fatto di lui un grande campione di modello personalissimo ed inconfondibile. Cerdan s'è imposto, prima in Marocco e poi in Francia, per la potenza ciclonica del suo fisico formidabile, per l'irruenza del suo impeto aggressivo, per la continuità della sua azione demolitrice, per l'inesauribilità delle sue energie. Tutti gli avversari, al termine delle partite, sono discesi dal «ring» dicendo: «Non ne potevo più». Cerdan deve la serie magnifica dei suoi successi a questa vitalità superba, a questa inarginabile violenza, a questa implacabile iniziativa d'attacco.

Non più lontani sono i due per le condizioni morali in cui saliranno sul quadrato. Cerdan ha dalla sua la serenità che gli proviene dal precedente successo, dalla certezza della sua freschezza di energie, dalla fiducia che i continui successi gli han dato, dalla considerazione che, anche se perde, ha sempre tempo, con i suoi 23 anni, a rifarsi. Turiello agisce sotto la spinta del desiderio della rivincita più agognata, con la dura prospettiva di perdere tutto perdendo, a quasi 30 anni, il titolo europeo, con l'incertezza delle sue condizioni fisiche e di forma.

Il contrasto, quindi, è completo e raramente è dato di vederne uno tanto aperto. A vantaggio di chi si risolverà la contesa? I precedenti e i dati di fatto sono tutti per il giovane, sereno fresco e ultrapotente Cerdan. Considerazioni, invece, che vanno oltre i limiti angusti dei fatti puri e semplici consigliano a guardare Turiello sotto una luce assai meno pessimistica. L'esperienza del precedente incontro, intanto, può essere servita di più al campione d'Europa per «capire» il campione di Francia che non viceversa: questo perchè il gioco del secondo ha varietà e dimensioni assai più ridotte di quello del primo, e perchè tanti particolari possono essere sfuggiti, nell'ardore del combattimento, più facilmente al giovane marocchino che non ad una vecchia volpe quale il milanese. Turiello, anzi, si è allenato nei giorni scorsi sulla guida delle deduzioni tratte dall'incontro di Parigi e di esse si servirà largamente durante l'incontro.

C'è, poi, un'altra circostanza che costituisce un'incognita più per Cerdan che per Turiello: la distanza dei quindici assalti. Finora il francese ha dominato sui dieci assalti: cinque di più potrebbero costituire uno sforzo considerevole e non ancora collaudato per il suo stile pugilistico, indubbiamente assai... dispendioso.

Il programma della riunione

Ecco il programma-orario della riunione di stasera al Vigorelli:

Ore 21: Sandavalli di Reggio E., ex campione d'Italia p. piuma, contro Grisoni di La Spezia, I serie d'Italia p. piuma: 8 assalti.

Ore 21: Bucalli di Roma, I serie d'Italia p. medi, contro De Laurentis di Trieste, I serie d'Italia p. medi: 10 assalti.

Ore 22,15: Tamagnini di Civitavecchia, ex-campione d'Europa p. leggeri, contro Max Perez di Algeri, I serie di Francia p. leggeri: 10 assalti.

Ore 23: Saverio Turiello di Milano, campione d'Europa dei pesi medio-leggeri, contro Marcel Cerdan di Algeri, campione di Francia dei pesi medio-leggeri. Combattimento in 15 assalti di 3 minuti, valevole per il campionato d'Europa dei pesi medio-leggeri. Arbitro: Nicod (Svizzera); giudici: Bonini (Italia) e Nazair (Francia).

Dopo la vittoria su Baer

Lou Nova sfida Joe Louis per il titolo mondiale

New York, sabato sera.

Si apprende che il pugile italo-americano Lou Nova, che ha così clamorosamente battuto Max Baer per fuori combattimento tecnico, ha sfidato il negro Joe Louis per il titolo mondiale dei massimi.

NOTIZIARIO

La squadra dell'Alessandria giocherà l'ultimo incontro di campionato in questa formazione: Cassetti; Bigando, Petermann; Ghidini, Parodi, Galigaris; Barriglia, Robotti, Pietruzzi, Verona, Orestea I.

Allo Stadio Marengo di Alessandria si svolgerà domani una gara di tiro al piccione per il Gran Premio Statuto (lire 10.000).

La classicissima dell'ippica torinese

I colori di Tesio partono favoriti nel Premio Principe Amedeo

Una domenica dopo l'altra, pian pianino, attraverso ad una serie di riuscitissime giornate svoltesi alla presenza di numerosissimo pubblico, sfidante le bizzarrie di stagione autunnale, siamo giunti alla classicissima corsa della stagione ippica a Mirafiori: *Il Premio Principe Amedeo* (L. 50.000, m. 2600) che si correrà domani.

La grande Casa torinese, che gode altissime tradizioni sportive, non è sfuggita alla sorte di tante altre prove riccamente dotate (a Roma, nel ciclo di un mese, per citare un esempio, e non parlare di Milano, abbiamo avuto un premio per tre anni di L. 50.000 con due partenti ed una corsa a pesi per età di L. 100.000 con tre); il numero dei partecipanti non è certo impressionante: 4 soli cavalli dei quali due appartenenti alla stessa scuderia. Tre colori quindi sulla pista di Mirafiori.

Ma la giornata del Premio Principe Amedeo è una riunione tradizionale per i torinesi; tanti o pochi cavalli, la gran folla accorre ed è sempre accorsa numerosissima al nostro ippodromo. Anche con quattro cavalli avremo una corsa nient'affatto priva di interesse con la possibilità anche di una sorpresa contro tutte le previsioni della carta.

Dei rimasti iscritti sono dati partenti *Nudisto* (58, G. Grassini) della Scuderia Sangone; *Lacfadio* (58, Marchelli) della Scuderia Tirrenia); *Acquaforte* (56, Gubellini) e *Roni Mathi* (56, L. Grassini) di Tesio-Incisa.

Non occorrono profondi ragionamenti e speciale scienza ippica per indicare la Scuderia Tesio-Incisa come favorita. *Acquaforte* ha vinto le quattro corse che ha disputato, le sole della sua carriera, e molto probabilmente avrebbe vinto anche il Gran Premio dell'Impero, se avesse potuto correre; essa è per ora il N. 1 della grande scuderia italiana; *Roni Mathi*, è una buona cavallina che galoppa e che ha sufficiente fiato per difendere anche da sola con speranza di buon esito gli interessi della giubba bianca crociata di rosso.

A favore di *Nudisto* parla la forma locale, una discreta classe e la famigliarità della pista; per *Lacfadio* la migliore presentazione è quella di ricordare che il cavallo era partito favorito nel Gran Premio del Re e che la sua scuderia, non ritenendo regolare la brutta corsa fatta, lo mandò appositamente a Torino per tentare la riabilitazione.

Se a tutto quanto milita a favore dei due avversari della Scuderia Tesio-Incisa aggiungete ancora che *Acquaforte* non predilige il terreno pesante, e che a Torino piove con impressionante facilità, converrete con noi che il nostro Principe Amedeo, che sulla carta appare già assegnato prima di essere corso, racchiude in sè non trascurabili doti di interesse.

Le quattro parti delle 50.000 lire del premio, la carta le assegna, nell'ordine, ad *Acquaforte*, *Roni Mathi*, *Nudisto*, *Lacfadio*; ma occorre una conferma sul terreno.

Nella giornata del Principe Amedeo si correranno altre sette corse, alcune delle quali ben fornite di partenti, specie quelle in siepi ed ostacoli, che tanto piacciono al nostro pubblico, specie al grosso pubblico il quale guarda più al lato spettacolare delle prove che al loro contenuto tecnico.

Apre la giornata, alle 15,30, una corsa per due anni, il *Premio Monte Bianco* (L. 7000, m. 1000) nel quale correranno Ulpia e Gassosa; quest'ultima partirà favorita. Ippogrifo, Ammiraglio, Arancio ed Aspidium Filix correranno nel *Premio Moncalieri* (L. 6000, metri 1500). Malgrado il peso, *Ippogrifo* dovrebbe ancora vincere davanti ad *Ammiraglio*, ma non mancheranno quelli che appoggeranno *Aspidium*.

Sulla carta il *Premio Fiat* (Lire 6000, m. 1600) ha già un prestabilito ordine di arrivo: *Dora* e *Rodomonte*; a Zavorra, Miradoro e Foligno di smentirlo. I velocisti si incontreranno sui 1200 metri del *Premio Chivasso* (L. 6000). Solo tre cavalli correranno: Grissino, Fiesole ed Agogna. L'incontro tra *Fiesole* e *Grissino* non mancherà di interessare; il primo dovrebbe ancora vincere.

Sugli ostacoli si misureranno nel *Premio Ministero Agricoltura e Foreste* (L. 12.000, m. 4.000) Cherisy, Fedora, Adonella, Sumote, Gladiatore e Ludovico Sforza. In una corsa regolare *Fedora*, sul risultato del suo debutto, dovrebbe prevalere; per le piazze preferiamo *Sumote* e *Cherisy*.

Il *Premio della S.I.R.E.* (siepi L. 10.000, m. 2800) vede in corsa tre cavalli provenienti da Merano: Zaino, Magdala e Quirina, dove non hanno eccessivamente brillato, e la debuttante Fasolina. Crediamo che si possano appoggiare *Quirina* e *Magdala*. Chiude la giornata il *Premio Angrogna* (L. 6000, m. 2000) dove correranno Canzoniere, Bianca Croce, Bortolo e Gavello. Ai distacchi di peso attuali preferiamo *Bortolo* e *Bianca Croce*.

Anellide.

Oltre la rete

Lazio e Roma fanno incetta...

Finito il campionato comincia la campagna degli acquisti e delle vendite. Fra le società che più si distinguono in questa lotta a suon di biglietti da mille una è certamente la Lazio. Il sodalizio romano, a quanto pare, vuol fare una vera e propria incetta di giocatori di classe. E' già nota la notizia del probabile acquisto dei triestini Colaussi e Valcareggi, di Borsetti della Roma e del portiere Calmo del Novara. Ma altri clamorosi ingaggi sono ora previsti, tra cui quello di Rava. La Roma, a sua volta, non intende essere da meno della società concittadina e vorrebbe essa pure Calmo, il «granata» Brunella (che è conteso anche dal Milano), Acerbi del Fanfulla, Ratti dell'Anconitana, Tamietti, Di Gennaro (per il quale il Bari avrebbe chiesto 200 mila lire) e Fiorini. Per quest'ultimo (che è chiesto pure dalla Fiorentina), il Bologna pretenderebbe però dalla Roma 300.000 lire e la cessione dell'avanti Coscia, la quale lascierebbe libero un altro anno Fedullo, che farebbe l'allenatore. In compenso la Lazio cederebbe Capri e Marchini al Torino e la Roma, sempre ai «granata», Michelini (per 300 mila lire!).

...e Fiorentina le imita

Promossa in Serie A, la Fiorentina ha tutte le intenzioni di restarvi per un pezzo e a tale scopo vuol formare per la prossima stagione un autentico squadrone. Sentite quali dovrebbero essere gli acquisti già realizzati o in via di realizzazione della società di Ridolfi: i viareggini Frigo e Paolo, l'anconitano Piccelli, il bolognese Fiorini, il lucchese Turchi e il «genovano» Morselli. L'ingaggio di questi tre ultimi giocatori sarebbe stato concluso nei giorni scorsi a Viareggio. La Fiorentina, intanto, per non perdere tempo, ha combinato per il corrente mese tre partite allo Stadio Berta con Roma, Genova e Trevisa.

Agostini e il Torino

Il mistero più assoluto regna ancora sulle intenzioni per la prossima stagione della società torinesi. Molte voci sono corse — nei riguardi del Torino si parla della cessione di Olivieri, Brunella, Vallone, Nori e dell'ingaggio di Michelini, Magni, Mezzocchini, Tori e di un certo portiere veronese Michelini, mentre ritornerebbe Ellena; nei riguardi della Juventus dell'acquisto di Cappello, Piemini e del portiere maceratese Pierluigi — ma tutte quante queste voci meritano conferma. Il Torino ha poi provato il portiere Agostini del Genova, ma per ora nessuna informazione è possibile avere in merito. Pare che l'esperimento sia andato bene, ecco. Nessuna notizia si ha pure per ora del progettato viaggio dei «granata» all'estero. Nei riguardi di Olivieri all'ultimo momento si parla della sua cessione alla Lazio per 380 mila lire.

Rava in cambio di Olmi?

A Milano circola con insistenza la voce del passaggio di Rava all'Ambrosiana, in cambio di Olmi. Qualcuno ha voluto poi smentire tale notizia per il fatto che il terzino nazionale è stato destinato a Bari in servizio militare. Ma c'è, dicono sempre a Milano, chi potrebbe invece essere interessato affinchè Rava riesca a passare all'Ambrosiana, perchè in tal caso la società di Pozzani sarebbe in grado di aderire alla richiesta del Milano che vorrebbe allineare in difesa il nero-azzurro Bonocore a fianco di Boniforti.

Meazza in rosso-nero?

Al Milano si lavora per trovare due ali di cartello; si fanno anche i nomi di Colaussi, di Busani e di qualche altro. Se le trattative dovessero approdare, Capra, Cassio e Coppa potrebbero passare ad altre società. I dirigenti rosso-neri aspirano anche ad avere un buon mediano laterale mentre l'Ambrosiana non ha rotto i ponti col Novara per il portiere Calmo. La riconferma di Ferrucchetti non esclude che venga acquistato un altro portiere di classe. A puro titolo di cronaca, poichè la notizia circola ad ogni fine di campionato, aggiungeremo che i rosso-neri aspirerebbero ad ottenere dall'Ambrosiana il nulla osta per Meazza. Il Milano potrebbe in tal caso allineare una prima linea così concepita: Busani, Meazza, Boffi, Loich (Rosetta), Colaussi. Come progetti non c'è male...

Un barese per mezzo milione

Il Bari decisamente esagera. Dopo le 200 mila lire per il terzino Di Gennaro, ora sembra che la società pugliese, per la cessione dell'interno sinistro Capparasola, chieda nientemeno che la bella sommetta di mezzo milione.

Le gare di domani a Torino

Ore 6,30 (C. G. Cesare): partenza Giro del Piemonte. Arrivo ore 16-17, Motovelodromo.

Ore 9 (Stadio Mussolini): V eliminatoria G. P. Giovani di atletica leggera.

Ore 16 (Stadio Mussolini): riunione d'atletica leggera per camp. di società.

Ore 16,30 (campo Napoleone): Doglia-Gioda e (17) Maramotti-Rassani di rugby.

Sezione Propaganda

Prima categoria - Finali: A. Milano-Ardita (ore 16, campo Odone). Magadyne-Sala (9, Dop. Ferr.).

Seconda categoria - Ricuperi: Taurinia-Vanchiglia (14, Dop. Ferr.).

Ragazzi: Doglia-Eridano (10, Odone). Eridano A-Rosselli (St. Mussolini, 10,30). Ardita-Vanchiglia (Sip. 14,30). Saccà-Sala (Odone, 14,30).

Spettacoli

TEATRO DELLA MODA

Domani: ultima rappresentazione di *Andrea Chénier* in popolarissima — Quanto prima *Cavalleria rusticana* e le danze di Nives Poli

Domani sera, alle ore 21, terza ed ultima rappresentazione dell'*Andrea Chénier*, in serata a prezzi popolarissimi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Umberto Berrettoni. Interpreti principali: Galliano Masini, Antenore Reali, Augusta Oltrabella, Liana Avogadro, Linda Zanti, Giuseppe Nessi, Italo Tajo.

La vendita dei posti si è iniziata presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 3 (telefono 46-511).

Fervono intanto i preparativi per l'allestimento della *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni, che andrà in scena nei primi giorni della prossima settimana, insieme con le danze di Nives Poli, su musiche sinfoniche di Martucci, Rabaud, Respighi, Grieg, Catalani, Liszt, Pik Mangiagalli, Glazunof, col concorso delle allieve della Scuola di ballo del Teatro della Scala.

CARIGNANO

Stasera: *Soli, in due*, novità di G. Vassari

Ieri sera è tornata al Carignano la Compagnia Besozzi-Ferrati-Carini, diretta da Luigi Carini e composta, com'è noto, di giovani e bravi elementi. Essa si è ripresentata con la divertente commedia *La signora è partita* di Gaspare Cataldo, che fu già calorosamente accolta dal nostro pubblico nella precedente permanenza della stessa Compagnia al Carignano. Anche ieri sera si è rinnovato il successo dello spassoso lavoro e liete sono state le accoglienze fatte a tutti i valorosi interpreti. Questa sera viene rappresentata l'annunciata novità: *Soli, in due* di Giovanni Vassari, che in altre città ha riportato un cordiale successo.

MICHELOTTI

Il debutto della C.ia De Rico-Gandioso con *Cin-Ci-Là*, di Ranzato

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — s'inaugura al Teatro del Parco Michelotti la stagione estiva col debutto della Compagnia d'operette De Rico-Gandioso, che si presenta con *Cin-Ci-Là* di Ranzato. Quest'operetta sarà replicata domani, alle ore 16, mentre domani sera si rappresenterà *Il paese dei campanelli* di Ranzato e Lombardo.

Il concerto di Magda Brard alla Promotrice di B. A.

La Società Promotrice delle Belle Arti inizia nella sua sede nel parco del Valentino le manifestazioni musicali questa sera con un concerto della pianista Magda Brard, la quale suonerà il «Carnaval», opera 9, di Schumann, l'«Appassionata» di Beethoven, e alcuni pezzi di Chopin.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	19	19
MILANO	60	38	34

IL SOLE sorge domani alle 4,46; tramonta alle 20,10. **La LUNA** sorge alle 21,58; tramonta alle 6,32. - Domani 4, festa nazionale dello Statuto; esposizione della Bandiera.

ANNIVERSARI DEL 4. — Fondazione del Corpo di Sanità Militare (1833). - **DEL 5:** L'Arma dei RR. Carabinieri festeggia il 125.o anniversario della fondazione.

L'OROSCOPO DEL 4. — Alle ore 1, configurazione planetaria, quindi troppo mattinale per avere ripercussioni. L'atmosfera inclinerà alla incertezza e al languore. - **DEL 5:** Molte configurazioni astrali ci segnalano una giornata assai movimentata e particolarmente propizia all'industria meccanica, al commercio di generi di lusso e ai viaggi. Nel campo sentimentale, l'unione dei raggi di Venere con Urano faciliterà le conseguenze improvvise, ma tuttavia potrà farvi accusare qualche scenata di gelosia. Serata triste.

MARIO BEGATO.

I MACELLAI e pollivendoli da domani apriranno fino alle 13; lunedì mattina chiusura.

BENEFICENZA. — Domani 4, ore 21, al Conservatorio festa a favore del Patronato scolastico N. Tommaseo.

I SANTI DEL 4. — SS. Trinità, S. Quirino vesc. m.; - **DEL 5:** S. Bonifacio vesc. m., S. Zenaide.

FUNZIONI DEL 4. — SS. Trinità (festa titolare): 10 Messa solenne, esp. del SS.; 20,45 panegirico, benedizione pontificale. - Ss. Martiri: 10 conferenza del P. Goria. - S. Carlo: Quarantore. - Comincia la novena a S. Antonio da Padova; a S. Tommaso: 15 predica del P. Archiappati, S. Antonio: 17 predica del P. Molto; San Francesco d'Assisi: 17,30 predica di mons. M. Bruno; S. Giulia: 10,30 Messa con assistenza del Cardinale Arcivescovo; 16 vespri, panegirico detto dal Cardinale Arcivescovo, benedizione. — **LUNEDI' 5:** La predica di P. Archiappati a S. Tommaso è alle 20,30. - S. Rocco: ore 9 Messa per i parrucchieri defunti.

FIERE DEL 4. — Lemie, Pamparato. - **DEL 5:** S. Antonino di Susa, S. Vincent, Sanfront, Vinadio, Corio, La [illegible], S. Giovanni, Perosa Argentina, Viù.

MOSTRE. — Saloni de «La Stampa»: Opere del P. N. F.: pitture plastiche di Zara Nin. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento. — Palazzo della Moda al Valentino: Mostra dell'Autarchia. — Circolo degli Artisti: Biennale Fotografica Internazionale. — Alla Promotrice: Mostra di Belle Arti.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 2) Isole rocciose all'O. della Scozia settentrionale; 7) Celebre fuga di Maometto dalla Mecca; 8) Taumaturga parola della creazione; 10) Si conta nel singolare e nel doppio; 12) Fiume della Svizzera; 13) Punto di vista... a pagamento; 15) Promontorio abissino; 17) Monte del Friuli a sinistra dell'Isonzo spesso ricordato nei bollettini della Grande Guerra; 18) Insigne scultore, principale rappresentante del neo-classicismo: famosi i suoi gruppi «Le Tre Grazie» e «Amore e Psiche»; 20) Conto corrente; 21) Pattini da neve; 23) Gioco latino; 24) Di cosa informe; 26) Artigiane protette dalla dea [illegible]; 28) Ripetuto tre volte, gelatina ricavata da alghe marine; 29) Monte del miele nell'Attica; 32) Nome greco dell'Aurora; 34) Ufficiale di polizia medico-legale inglese; 37) Un prode; 40) Giunone; 41) Città antichissima della Caldea: scavi ripresi nel 1923; 42) Provincia della Spagna, l'antica «Gerunda»; 44) Spazio limitato, cinta; 46) Diede il nome agli Iloti, in Sparta antica schiavi dello Stato; 47) Nome di una Dora; 49) Epoca; 51) Nome della Miranda; 52) Regione montuosa dell'Africa; 53) Il più alto altipiano del globo; 54) Fabbricano o vendono orci da olio.

Verticali: 1) Gas delle paludi, prodotto autarchico di primo piano; 2) Saluto italico; 3) Smargiassata; 4) Infrequente; 5) Nome di due imperatori bizantini; 6) I guai di Brenno; 9) Gravi discordie; 11) Epoca storica; 13) Dazza; 14) Conocchia e lume ad olio in ottone; 16) Ordinario, consueto; 18) Si leva nei brindisi, si vuota nel sacrificio; 19) La sigla dei Carabinieri Reali; 21) Signora della favella; 22) Fiume della Spagna, affluente di destra del Tago; 24) Pronome dimostrativo; 25) Poeta indiano, premio Nobel per la letteratura nel 1913, che fu alla testa del movimento autonomista indiano; 27) Segno di moltiplicazione; 30) Stringe gli oggetti per tenerli fermi; 31) Fiume della Toscana, sbocca nell'Arno; 33) Città della Spagna posta sopra una collina con castello, l'Alcazar; 35) Nel Fascismo è potenza; 36) [illegible]; 38) Massaro; 39) Pezzi laterali di selci, armi primitive; 43) Il noi del Pontefice; 44) Tè italiano di Giava; 45) Madre di Achille, moglie di Peleo; 48) Lamenti; 50) Cintura del kimono femminile giapponese.

SCIARADA

Della xxxxx il ooooo è parte
Che all'erede fa la parte.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Crittogramma

1) LOCUPLETARE
2) METACRONISMO
3) MICETOLOGIA
4) ORTODROMICA
5) DINAMISMO
6) DURLINDANA
7) DULCAMARA
8) CUNEIFORME
9) FOTOTROPISMO
10) PALEOGRAFIA
11) SCIAGRAFIA

Triangolo magico

P	R	E	S	E	N	T	E
R	E	G	A	L	I	A	
E	G	I	D	I	O		
S	A	D	A	O			
E	L	I	O				
N	I	O					
T	A						
E							

Frin

Appendice di STAMPA SERA (68)

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Te l'ho dato per sempre ormai due anni e non te lo riprenderò mai! Mai! Te ne do la mia parola d'onore. Ti amo come non ti ho mai amata!

— Ah, mio Enrico caro — disse Wanda appoggiandogli la testa sulla spalla — tu mi rendi pazza di felicità e mi fai paura! — Stiamo per metterci in un gioco ben pericoloso! — soggiunse con un fremito.

— Aiutami a vincere e questa Nora che sembra ami Giovanni Desbois-Dussol, rientrerà nell'ombra... Aiutami a vincere. Tu vincerai Nora, perchè io vincerò me stesso. Vuoi?

— Sì, amor mio! Ma è vero tutto quello che mi dici? — sospirò la giovane.

L'ufficiale si raddrizzò e rispose:

— Non farmi l'ingiuria di dubitare di me, cara. Anch'io sono povero, lo sai, il capitale di cui mia madre può disporre sparirà con lei, perchè lo sai che ella per vivere ha dovuto intaccarlo. Bisogna dunque che per farti mia per sempre, per circondarti dell'agiatezza degna di te, io conquisti la fortuna! E l'avrò questa fortuna, l'avrò col segreto dell'oro. Poichè l'oro, emanazione di Dio, è un riflesso della sua infinita potenza, della sua volontà! E noi saremo al primo posto nel sole. Invidiati, rispettati, temuti.

Wanda lo guardò. Era soggiogata dalla sua volontà e l'amava con tanto ardore che sarebbe stata capace di sacrificare qualunque cosa per lui. Pertanto nella sua anima era un sordo rancore, contro Nora, l'intrusa che un giorno forse sarebbe uscita dal tempio al braccio di colui che essa amava...

— Vuoi che suggelliamo il nostro patto? — chiese Enrico con voce ardente e bassa e dolce nel contempo.

Ella lo guardò profondamente.

E negli occhi chiari di lei vide passare una luce, quella luce che egli amava particolarmente...

— Sì, amor mio... — disse.

E gli porse le labbra...

Terminarono in silenzio di cenare. Intanto finito lo spettacolo di varietà il vasto locale era stato trasformato in sala da ballo.

— Vuoi che balliamo? — chiese Enrico alla giovane che si era alzata per prima.

— Se vuoi, caro...

— Sei stanca? — le chiese vedendole i tratti del viso un poco stirati ed un largo cerchio nero attorno agli occhi.

— Un po'... ma se la cosa ti può far piacere...

Erano in piedi tutt'e due. Egli l'attirò a sè dolcemente. Wanda si rannicchiò tutta nelle sue braccia ed alzò il viso verso di lui, sorridendo.

E questo sorriso attestava una tale felicità, una così tenera sottomissione, ed un amore tanto sincero, che un fiotto d'orgoglio gonfiò il cuore dell'ufficiale.

— Vuoi che torniamo? — le chiese a bassa voce.

— Sì, caro...

— Vieni, presto...

L'aiutò ad avvolgersi nel mantello e mentre l'orchestra suonava un dinamico fox, la portò con sè, come una preda.

CAPITOLO VIII

Approcci

Nora non si era sbagliata.

L'indomani non c'era giornale che non riportasse notizia dell'incidente capitato la vigilia e che non si rammaricasse, che per causa del malore della giovane, la dichiarazione importante che Aurelio Van Ottawa intendeva fare, dovesse essere rimandata.

Diceva un giornale:

«Aurelio Van Ottawa ha ripetuto il prodigio di Nicola Flamel? Ha operato la transmutazione dei metalli vili in oro? Oppure ha semplicemente intravisto la possibilità di tale transmutazione?

«Il grande scienziato non vorrà certo lasciarci troppo tempo nell'attesa ansiosa, e crediamo che qualche importante informazione il nostro illustre patriota vorrà darcela durante la sua prossima conferenza nell'anfiteatro della Università».

Ma fu invano che i giornalisti della città si recarono in casa di Van Ottawa con la speranza di avere qualche notizia inedita. Tutti furono irrimediabilmente rimandati.

Non pertanto la casa del vecchio professore si aperse alle undici del mattino per lasciar passare il segretario del Principe Michele che veniva a prendere notizie della salute della signorina.

(Continua)

La novella di "Stampa Sera"

AMORE DI GIOVINE ATLETA

Il loro amore sboccia improvviso fra gli ulivi di Sirmione, la divina terra di Catullo a specchio del Garda, in un luminoso pomeriggio estivo. Ludovico, il giovine atleta, chiuso nella tuta azzurra e nel giubbetto pneumatico, balza dal «Cigno» l'agile motoscafo vittorioso nell'ultima gara e osserva rapito Bianca che gli porge la scintillante coppa destinata al vincitore. Egli non sa se ammirare la sua snella, slanciata eppur tornita figurina bionda che gli rammenta la mitica Ebe dei non lontani studi liceali, o se l'affascinato sfolgorio di quel limpido sguardo estasiato che si fissa nel suo sguardo.

Sono quegli occhi estasiati di lui o della sua vittoria sportiva? La domanda rimasta muta, per ora non ottiene risposta, ma il «ritorno di fiamma» si verifica qualche giorno dopo. Conquistato un altro ambitissimo primato motonautico, se la rivede dinanzi d'un tratto una mattina presso il Castello degli Scaligeri, ancora più entusiasta e più graziosa.

— Voi giocate al tennis? — le chiede con un chiaro sorriso di camerata.

— Certo, e abbastanza bene.

— Non vorreste giocare in coppia con me?

Bianca acconsente con l'impeto baldanzoso che le è abituale e da quel momento si rivedono quasi ogni giorno. Ritta sull'estremo promontorio della penisola, con l'orecchio teso e lo sguardo fisso verso il lago, ella lo attende ogni pomeriggio. Ascolta dapprima il cupo rombo del suo motoscafo e poco dopo ne scorge la candida prua che fende l'onda avanzandosi con rapidità fulminea e incoronandosi di schiume ribollenti. Allora Bianca avvampa di gioia, freme d'impazienza, si drizza sulla punta dei piedi e agita in aria la racchetta come una bandiera che lo saluta sventolando di lontano.

Egli giunge subito dopo, salta agilmente sulla riva e candido anch'egli come un cigno, irreprensibile nel perfetto costume da tennis, la prende a braccetto e s'avviano al campo di gioco.

La giovane coppia s'accorda meravigliosamente per l'eleganza delle figure e per l'esattezza dei colpi e a poco a poco diventa imbattibile. Già qualche amico malizioso insinua che quei due formeranno coppia per tutta la vita. In realtà questa è pure la aspirazione a cui essi tendono con tutti i loro sogni e il loro irrompente fervore. Non amano entrambi ogni genere di sport? Non si sentono attratti insieme verso la magnifica violenza del salto, della corsa, del nuoto e di tutte le prove olimpioniche? Eguali i gusti, eguali le attitudini, la bellezza, la ricchezza, ed eguale l'amore, essi non aspettano che l'ora splendida in cui raggiungeranno insieme il massimo campionato della felicità.

Ma arrivano in mal punto i genitori di Ludovico, gente solida, grave, di consuetudini e di teorie un poco arretrate, che giudicano a quella signorina che fuma con disinvolta noncuranza innumerevoli sigarette, che siede al volante con la più tranquilla sicurezza, si sgomenta e pone il suo veto.

— Non è ragazza per te. Troppo sportiva, troppo arrischiata. Guida l'automobile come un maschiaccio, col pericolo di rompersi il collo ogni momento. Accanto a costei non diverresti mai un uomo serio, un industriale di valore come tuo padre. Devi lasciarla.

Ludovico non perde la sua pacata gaiezza e l'amore continua a svolgersi con tutte le sue fasi. Ora si trova già alla fase passionale ed egli tenta di rassicurare l'amica che teme, e si sdegna e s'irrita di quegli ostacoli insensati.

— Ti amo troppo, Bianca. Non potrei più vivere senza di te. Obbligherò mio padre a ricredersi, vedrai. Ti supplico, non temere. Abbi fede in chi ti ha dato tutta la sua vita. Cambierà opinione. Fra due mesi, te lo giuro, tu verrai con me in Germania alle gare motonautiche.

Chissà perchè i profeti pessimisti posseggono un misterioso fluido jettatorio che produce quasi sempre l'avverarsi delle loro catastrofiche previsioni?

Una tale attossicata domanda si rivolge Bianca due settimane dopo, distesa sul lettino d'una clinica milanese, osservando con un sorriso di tristezza ironica la sua enorme gamba ingessata. Un idiota incidente d'auto e il ritmo accelerato dell'amore si è di colpo arrestato. Per quaranta giorni tutto è ridotto all'immobilità come quel suo sventurato ginocchio rivestito di gesso. Si interrompono le passeggiate, il tennis, il golf, e se ne va in fumo il tanto desiderato viaggio in Germania con la meravigliosa possibilità di applaudire una nuova vittoria di Ludovico. Egli va a visitarla alla clinica, prima di raggiungere il drappello dei motonauti italiani che s'apprestano a partire.

— Non t'impensierire, cara, non ti abbattere, — la incoraggia tenero e commosso nell'accomiatarsi. — Fra un mese, quando ci rivedremo a Sirmione, sarai guarita perfettamente e riprenderemo la nostra gaia vita di sport e d'amore. E non sarà più un amore color chiaro di luna. Mio padre si stancherà d'opporsi e di brontolare, imparerà che cosa è la vita d'oggigiorno e tu diventerai la mia bella sposina.

— E se non guarissi? — insinua Bianca fra due risatine leggere, quasi celiando. — Voglio dire: se rimanessi zoppa?

Ludovico non afferra il tono scherzoso, si rabbuia in volto. La sua voce è fredda impacciata, esitante.

— I medici assicurano che guarirai. Un simile dubbio sarebbe terribile per me. Te lo immagini un campione sportivo con una moglie zoppa?

Poi sorprende lo sguardo dolorosamente stupito con cui Bianca lo fissa, lo scruta.

— Guarirai, — afferma con una sicurezza gaia ma forzata che tenta soprattutto di rassicurare se medesimo. — Ne sono certissimo. D'altronde ci sposeremo in qualunque caso. Come potrei vivere senza di te?

Quel tono di voce volutamente fermo, quella ostentata gaiezza, quelle parole atterrite e caute le rimangono fisse in un angolo del pensiero e le riecheggiano canzonatorie ed offensive mentre il chirurgo le toglie l'ingessatura. Ma dopo i primi passi si sente dilatare il cuore: è guarita, perfettamente guarita.

Tuttavia l'ambiguità che si diffuse, ombra fugace, sul volto dell'amico il giorno del commiato non si disperde. E ancora la tortura quella sua espressione malvagia: «e lo immagini un campione sportivo con una moglie zoppa?».

Bianca ha ripreso le proprie abitudini di signorina modernissima impulsiva ed arrischiata, ma quell'ombra ambigua non l'abbandona e la induce a tentare un esperimento pericoloso.

— Voglio mettere il suo amore alla prova. — E scrive a Ludovico una lunga lettera che si chiude con queste trepide parole: «Il mio dubbio di quel giorno era fondato. Rimarrò con l'articolazione del ginocchio irrigidita. Nessuno ancora lo sa, neppure mia madre che s'ammalerebbe di dolore. Ho pregato il medico di dirle che ogni speranza non è perduta. Tu sei l'unico al quale mi confido. Mi sento infinitamente triste e non aspetto e non desidero che l'ora di rivederti, di sentirmi stretta fra le tue braccia consolatrici».

Breve, evasiva, un po' inquieta, la risposta di Ludovico giunge ed annunzia il suo ritorno in patria per il giorno seguente. Bianca non va ad incontrarlo alla stazione. Lo attende nel giardino, distesa su una sedia a sdraio, accanto al muretto fiorito di gelsomini che circonda la sua villa non lontana dal lago. Egli arriva nel tardo pomeriggio con un viso afflitto, con atteggiamenti impacciati e le tende la mano al disopra del muro, senza nemmeno entrare. Scambia i primi saluti a bassa voce, balbetta, si confonde, non sa trovare altre parole. Bianca lo considera attenta, un po' accigliata, masticando nervosamente uno stelo di gelsomino. Gli occhi di Ludovico sfuggono i suoi e dopo un'attesa di pochi minuti che le riesce interminabile ella lo interroga impaziente, quasi ostile.

— Perchè non mi guardi? Perchè non mi dici nulla?

— Non puoi immaginare quanto mi addolori la tua disgrazia — mormora Ludovico che riesce finalmente a pronunciare alcune frasi meditate a lungo. — Mio padre me lo ripete: tu sei troppo imprudente. Ma, credimi Bianca, io rimarrò sempre il tuo migliore amico.

— Amico? Che cosa vuoi dire?

Ella stringe fra i denti quell'esile stelo di gelsomino con una crudeltà dolorosa e il suo sapore le pare avvelenato.

— Hai deciso di lasciarmi perchè sono zoppa? E giuravi di non poter più vivere senza di me?

Pronuncia le domande amare senz'ira, con un freddo sarcasmo, guardando dinanzi a sè, nel vuoto. Ludovico ribatte enfatico, corrugando la fronte, torcendosi le dita e la sua voce risuona pietosamente falsa.

— Sei ingiusta nel pensare così. Tu sai che la mia famiglia si oppose sempre a queste nozze. Io non posso lottare eternamente contro la volontà di mio padre. Credevo che un giorno egli avrebbe ceduto ed invece è più intransigente che mai. Devo cedere io.

Vorrebbe continuare, sembra annaspare per trovare altre menzogne persuasive, ma Bianca lo interrompe risoluta con un secco: — Vattene.

Ella è balzata dalla sedia a sdraio e dritta, a testa alta, appoggia le mani sul muro. Con un ammirevole volteggio da perfetta ginnasta scarta a piedi giunti dalla parte opposta, sulla via, e si slancia con passo elastico verso la darsena. Ludovico rimane impietrito a guardarla. Quando si riscuote, quando comprende in quale sottile laccio insidioso è caduto il suo amore, il giovane atleta tenta di rincorrerla, di richiamarla con la voce implorante arrochita dall'angoscia.

— Bianca, ascoltami. Ti prego. Devo ancora parlarti...

Ella non si ferma. Gli saetta di traverso un'occhiata belluina, satura di disprezzo.

Livio Moltesi

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

In onore dei Reduci

Napoli e Roma saranno imbandierate all'arrivo dei Legionari

ROMA, sabato sera.

In onore dei Legionari italiani e spagnoli, gli edifici pubblici di Napoli saranno imbandierati i giorni 5 e 6; quelli di Roma i giorni 6 e 7 con le bandiere italiana e spagnola.

Fraternità d'armi e di spiriti

Il riconoscente saluto dei giornali spagnoli

S. Sebastiano, sabato sera.

La stampa spagnola pubblica un'ampia cronaca sulla permanenza a Cadice e sull'imbarco per l'Italia del Ministro Serrano Suñer. Durante l'assenza del Ministro regge interinalmente il Ministero dell'Interno il Ministro della Difesa Nazionale, ten. gen. Davila. I giornali riproducono il testo della vibrante allocuzione pronunciata alla radio di Siviglia dal noto scrittore Gimenez Caballero in onore dei Caduti italiani. La scrittrice Maria Cardona in un caldo, vibrante articolo su la *Voz de España* rivolge un nobile indirizzo ai Legionari italiani che tornano in Patria, celebrando il contributo da essi apportato alla lotta contro il bolscevismo, col [illegible] e la plutocrazia [illegible].

Dopo aver rievocato i grandi momenti storici vissuti insieme dai due Popoli ed avere delineata la affinità fra loro esistente, la scrittrice conclude affermando che nell'Italia fascista la comprensione per la Spagna e per i problemi del suo avvenire è perfetta.

Il redattore diplomatico della falangista *España* di Pamplona, sotto il titolo «Addio dei Legionari» rivolge un caldo saluto ai Legionari italiani partiti, e che «ritornano con l'indiscutibile prestigio conquistato da un cavalleresco disinteresse, a fianco dell'esercito spagnolo».

«La grande menzogna democratica, che cercò, nella maniera più vile di deformare l'aiuto italiano — scrive il giornale — non sarà dimenticata dalla Spagna. Ma la Spagna non dimenticherà, soprattutto, che i Legionari sopraggiunsero nel momento più grave della guerra, quando il corpo di spedizione dei mercenari internazionali, attraverso la frontiera francese, già aveva invaso la Spagna».

Dall'aiuto italiano non derivarono semplici manifestazioni di gratitudine od espressioni retoriche, ma una concreta ed effettiva solidarietà nella vita futura dei due popoli. [illegible] concludono: «l'*España* — sono unite nell'espressione comune alla grandezza e della civiltà europea, [illegible], consacrata col sangue generoso, costituisce un fattore nuovo e decisivo della politica mediterranea».

Nel suo editoriale la *Gaceta Regional* di Salamanca, sotto il titolo «L'Italia nostra amica», afferma che, contro i calcoli materialistici delle democrazie, il genio di Mussolini seppe vedere fino dai primi momenti della rivolta spagnola, che esistevano nel fondo del conflitto realtà spirituali, le cui sorti interessavano la civiltà del nostro tempo e l'avvenire dell'Europa.

Le riunioni alla Camera

La relazione sulla nuova legge della previdenza sociale

Roma, sabato sera.

Nell'aula di Montecitorio, sotto la presidenza di S. E. Costanzo Ciano, Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, si sono riunite le Commissioni legislative del bilancio, dell'industria e dell'agricoltura, per esaminare il disegno di legge che modifica le disposizioni sulla assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia. Era presente alla riunione il Sottosegretario per le Corporazioni S. E. Ricci.

Il relatore, Consigliere nazionale Landi, rileva che il provvedimento in esame contiene anzitutto una precisazione delle prestazioni assicurative in ordine al tempo con la riduzione di cinque anni per l'età necessaria per l'ammissione alla pensione e, in ordine di spazio, per l'ammissione nella previdenza di categorie che non ne erano avvantaggiate completamente, quali gli impiegati, che per il passato usufruivano della previdenza sociale se avevano una retribuzione fino a L. 800 mensili, perdendo successivamente il diritto alle prestazioni assicurative con versamenti a vuoto per tutto di contributi che dal 1919 ad oggi possono calcolarsi in oltre 800 milioni di lire.

Il nucleo familiare

La legge ha identificato il nucleo familiare stabilendo la riversibilità delle pensioni che rende possibile ai superstiti il godimento della pensione stessa in caso di morte del lavoratore. Anche le prestazioni nel campo della disoccupazione sono state notevolmente ampliate essendosi ragguagliate al numero di figli, mentre nel campo della tubercolosi la famiglia entra anche e per la prima volta, all'ammissione delle prestazioni assicurative.

Con il nuovo sistema la misura della pensione viene avvicinata alla misura del salario, con il cambio del sistema di liquidazione che viene a tener conto dell'importo dei contributi versati, e con l'aumento delle classi di salario.

La nuova legge ha anche una concezione specifica dell'invalidità molto più aderente alla vita dei lavoratori che non il tipo teorico di invalidità generica della vecchia legge. In tal modo viene a tutelare adeguatamente il lavoratore colpito da invalidità in una età in cui è ancora giovane ed ha famiglia a esclusivo suo carico.

Naturalmente accanto a questi notevoli vantaggi della legge, si è dovuto anche provvedere ad aumentare i contributi. La differenza in più dell'onere è ripartita, naturalmente, fra datori di lavoro e lavoratori. Le categorie lavoratrici, d'altra parte, hanno espresso a più riprese la loro più viva soddisfazione, liete di sottostare ad un onere maggiore pur di conquistare la tranquillità e la serenità per la loro vecchiaia e per i loro figli. Il relatore afferma che lo Stato e l'Istituto della Previdenza Sociale non potevano intervenire per assumere anche parzialmente il maggior onere.

Aspetto politico della legge

Il relatore rileva da ultimo l'aspetto politico di questa legge e la necessità che si provveda ad assicurare un riscatto dell'assicurazione per eliminare completamente le preoccupazioni nei lavoratori dei versamenti a vuoto. Concludendo, dichiara che la Camera può approvare con entusiasmo questa legge, la quale rappresenta un nuovo passo in avanti nelle tappe [illegible] dal Duce per raggiungere una più alta giustizia sociale. Il disegno di legge dopo discussione, è approvato con vari emendamenti.

Prima che la riunione venga sciolta, S. E. Ricci, sicuro d'interpretare il sentimento di tutti i Camerati, ringrazia il Presidente della Camera per il modo rapido e conclusivo con cui ha diretto la discussione di questa importante legge.

Si è pure riunita, sotto la presidenza di S. E. Ciano, la Commissione legislativa degli Affari interni per l'esame del disegno di legge recante provvedimenti contro l'urbanesimo.

Sulla legge riferisce il relatore consigliere nazionale Ippolito. Il Sottosegretario Buffarini - Guidi ringrazia il relatore per aver interpretato esattamente il pensiero del Governo e i camerati che hanno interloquito. Le ragioni economiche e sociali che hanno provocato il provvedimento scaturiscono dall'indirizzo fondamentale della politica fascista. Per eliminare qualsiasi dubbio al riguardo, dichiara che questo disegno di legge è stato predisposto in seguito a un telegramma del Duce ai Prefetti del Regno in data 17 settembre [illegible] col quale ordinava di arginare rapidamente e radicalmente l'esodo dei rurali e, in attesa di questo disegno di legge, dava ordine di non iscrivere negli uffici di collocamento i lavoratori che abbandonino la terra. Il disegno di legge è infine approvato con alcune modificazioni.

Direttiva del Duce al gen. Nasi vice-Governatore dell'A. O. I.

Roma, sabato sera.

Il Duce, presente il Sottosegretario per l'Africa Italiana, ha ricevuto il generale Guglielmo Nasi, al quale ha espresso il Suo elogio per l'opera compiuta, prima quale valoroso comandante della Divisione Libica sul fronte sud, durante la guerra per la conquista dell'Impero, e quindi quale Governatore dell'Harar, sia nel campo politico che in quello economico.

Il Duce ha poi impartito al generale Nasi direttive per le nuove funzioni di vice-Governatore generale dell'A.O.I. e di Governatore dello Scioa, che ha assunto dai primi di maggio.

Le udienze del Duce

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il Sansepolcrista Mario Dessy, condirettore della Snia Viscosa, il quale Gli ha riferito sulla sua attività fascista di questi ultimi anni nel campo industriale.

GLI INVENTORI DI PALERMO

Una precisazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche

Roma, sabato sera.

Vari giornali hanno pubblicato una notizia secondo la quale due ingegneri residenti a Palermo avrebbero realizzato un'invenzione destinata a rivoluzionare la tecnica della produzione di energia elettrica, consistente in un generatore caratterizzato dal fatto che il lavoro assorbito per il suo funzionamento sotto carico sarebbe uguale a quello per il suo funzionamento a vuoto.

Gli stessi giornali hanno pure soggiunto che tale invenzione sarebbe stata sottoposta al controllo del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Ora, il Consiglio stesso, ad evitare che si diffondano notizie non rispondenti a verità, comunica che un deposito dei suddetti ingegneri è realmente pervenuto ai propri uffici, i quali, per altro, hanno riconosciuto trattarsi di proposta errata, destituita di ogni fondamento.

L'improvvisa morte di un giornalista romano

Roma, sabato sera.

Improvvisamente [illegible], poco prima dell'una [illegible], è morto il collega Renato La Valle del *Popolo di Roma*. Era stato al giornale fino a poche ore prima a prendere ordini dal direttore, che lo aveva lasciato libero, come per un oscuro presentimento. Da oltre un trentennio Renato La Valle dava la sua appassionata attività a giornali e riviste. Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Una sciagura aviatoria presso Gorizia

Roma, sabato sera.

Il giorno 1° corr. mese un apparecchio pilotato dal sergente Lando Giampietro, precipitava per cause imprecisate nei pressi di Gorizia. Il pilota è deceduto.

Il Ministro Alfieri visiterà Vienna ospite di Goebbels

BERLINO, sabato sera.

Il Ministro italiano per la Cultura Popolare, Dino Alfieri, giungerà domenica 4 corrente a Vienna, ospite del Ministro del Reich per la Propaganda, dottor Goebbels, e assisterà alle manifestazioni della settimana teatrale. Inoltre il Ministro Alfieri parteciperà a una riunione con i Capi degli Uffici locali di Propaganda, che sono stati convocati a Vienna dal Ministro dottor Goebbels.

In avvenire il Ministro del Reich per la Propaganda e il Ministro italiano per la Cultura Popolare, nel quadro della loro collaborazione già esistente da lungo tempo sui questioni di stampa e cultura avranno regolarmente analoghi incontri.

La partenza da Roma

ROMA, sabato sera.

Stamattina alle 9,30 il Ministro della Cultura Popolare Sua Ecc. Alfieri è partito per Vienna, ossequiato alla stazione dall'Ambasciatore di Germania Von Mackensen e dagli alti funzionari del Ministero della Cultura Popolare.

La vicenda di un pittore di 2000 lire e di due quadri davanti al Pretore

Milano, sabato sera.

Il pittore Giuseppe Biraghi, già in rapporti di affari col maestro Dante Tavecchia, collezionista di opere pittoriche dell'800, nel settembre 1937 chiedeva a questo ed otteneva un prestito di 2000 lire, dandogli in garanzia due quadri attribuiti ai pittori lombardi Eugenio Gignous e Filippo Carcano. I quadri rappresentavano, l'uno, una veduta del Verbano, l'altro, un temporale. Il Biraghi dava facoltà di esitare i quadri, qualora l'impegno non fosse stato rispettato. Così avvenne. Ma la vendita non potè effettuarsi, perchè risultò che i quadri erano apocrifi e artisticamente insignificanti, privi, quindi, di qualsiasi valore commerciale.

Il Tavecchia iniziava allora una azione giudiziaria, chiedendo in via esecutiva al Biraghi il rimborso delle 2000 lire più i danni. Ma, non essendo tale azione approdata ad un pratico risultato, presentò denuncia per truffa. Il Biraghi è così comparso davanti al Pretore penale che, in esito alle risultanze, ritenuto trattarsi di contestazione puramente civile, ha assolto l'imputato perchè il fatto non costituisce reato.

Tragico scontro stradale nel centro di Desio

Desio, sabato sera.

Un grave e drammatico scontro è avvenuto ieri sulla piazza Vittorio Emanuele a Desio. Un autotreno pilotato dal trentaduenne Giuseppe Conti, da Giussano, ed una automobile sulla quale si trovavano il nobile dott. Antonio Colleoni, vice-Podestà e notaio di Desio, e la moglie donna Paola Lanzani, si sono scontrati.

La signora è stata ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale della nostra città e stamane, in seguito alle gravi ferite riportate, ha cessato di vivere. Il trentaduenne Giuseppe Malberti ed il quarantacinquenne Andrea Brambilla, che erano fermi nelle vicinanze del luogo dell'incidente, sono stati urtati dall'autotreno ed hanno riportato contusioni in più parti del corpo. Tanto il dott. Colleoni che i due meccanici che erano sull'autotreno sono invece rimasti illesi.

Trasferimenti calcistici

Più di 100 mila lire per il portiere del Verona

Verona, sabato sera.

Numerose Società della divisione di Serie A avrebbero in questi giorni fatto richiesta all'Associazione A. C. Calcio Verona del portiere Micheloni, il quale ha dimostrato di essere realmente uno dei migliori guardiani della Serie B. L'atleta conta ventidue anni ed è in possesso, infatti, di mezzi atletici non comuni; certamente cambierà casacca per una Società dell'Alta Italia che ha superato l'offerta di 100.000 lire.

CRONACA

Oggi, tra via Po e piazza Castello

L'imponente rassegna delle forze cittadine di protezione antiaerea

Lo schieramento - Le autorità passano sul fronte delle organizzazioni - La sfilata dei gruppi e reparti davanti alla tribuna delle Autorità

Per la prima volta la popolazione ha assistito ad una manifestazione del genere. La presentazione fatta alle autorità di tutte le forze di protezione antiaerea è stata nel contempo una inconfutabile dimostrazione alla cittadinanza dell'efficienza che ciascuna organizzazione ha potuto raggiungere in breve tempo mercè un'attiva preparazione, una volontà ed uno spirito squisitamente fascista.

Le formazioni

L'imponente spettacolo offerto dallo schieramento che alle 15 si è effettuato in via Po fino a piazza Vittorio Veneto era veramente imponente. Alla testata di via Po, verso piazza Castello si allineava il primo gruppo: la Banda della «18 Novembre» della Milizia Volontaria, la Compagnia Chimica militare, la Milizia controaerei e la Centuria di Milizia della «18 Novembre». Tutti erano perfettamente equipaggiati e recavano la maschera. A debita distanza si allineava la Croce Rossa Italiana e gli aggregati: con la squadra di pronto soccorso, gli ufficiali medici, e gli ufficiali di sussistenza, i militi per la bonifica del terreno, le ambulanze, gli automezzi, gli attrezzi d'ogni genere e la lunga teoria di infermiere agli ordini dei capi diretti. Venivano poi i vigili del fuoco con tutte le macchine e gli apparecchi di ogni genere; quindi le guardie municipali. Uno schieramento questo che dava la misura della potente organizzazione costituita da coloro che possono intervenire a spegnere qualunque incendio e di coloro che possono portare tempestivo soccorso agli infortunati. A questo gruppo faceva seguito il III costituito dalle squadre di primo intervento, di Enti statali, parastatali e industriali; imponente particolarmente quello della Fiat. Ed infine l'ultimo gruppo, quello preparato dal Partito, allineava le centurie ausiliarie addestrate nei singoli Gruppi rionali: un forte nucleo di ex-combattenti e le formazioni di P. A. A. casalinghe.

Le formazioni erano schierate sul lato destro della piazza e della via Po e la folla si era ammassata dall'altro lato ad assistere alla Rassegna.

Quando all'imbocco di piazza Castello è comparso a dare l'attenti il presidente della Delegazione provinciale dell'UNPA camerata Fossati Reyneri, il comando è corso di gruppo in gruppo ripetuto dagli ufficiali e immediatamente tutti erano militarmente schierati quando S. E. il Prefetto e il Federale sono passati sul fronte di schieramento.

Gli equipaggiamenti

In automobile, da piazza Vittorio Veneto, le Autorità ritornavano in piazza Castello e prendevano posto nella tribuna approntata sotto la loggetta dell'Armeria Reale, dove già si trovavano altre autorità e personalità che avevano pure occupate le pedane fiancheggianti.

Se lo schieramento aveva prodotto un'ottima impressione nella folla, ancor più bello è apparso lo sfilamento di tutte quelle formazioni nelle quali ognuno era effettivamente un soldato, equipaggiato di tutto punto, fornito di tutte le armi create per opporre una valida difesa all'opera prodotta da un'offensiva aerea. Mai nessuno aveva veduto una così imponente sfilata di maschere antigas. Ne erano forniti perfino gli autisti dei vigili del fuoco, che guidavano le autopompe e i carri attrezzi. L'apparire di ogni organizzazione, ogni gruppo, suscitava ondate d'entusiasmo nella folla che si assiepava ancor più numerosa in piazza Castello. La banda della «18 Novembre» suonava marce militari, e militari erano tutti coloro che sfilavano. Particolarmente festeggiate sono state le centurie dei Gruppi rionali, magnificamente equipaggiate ed attrezzate. Esse erano sorte in silenzio, in silenzio avevano fatto le loro esercitazioni ed ora per la prima volta il pubblico vedeva quale attiva preziosa collaborazione il Partito aveva dato e dava con l'inquadramento di così numeroso e scelto personale, e con l'approntamento degli elementi di protezione antiaerea casalinga, alle forze cittadine di protezione antiaerea.

Il servizio d'ordine era stato direttamente disposto dal Questore grand'uff. Murino a mezzo dei suoi funzionari e con il contributo di squadre di agenti.

Due malori mortali

Stamane, alle 5.30, il commerciante Battista Crosetto fu Bernardo, di 63 anni, abitante in via Foligno 9, mentre, a piedi, attraversava piazza Baldissera, all'altezza del capolinea del tram dell'ottava linea, veniva colpito da grave malore. Trasportato alle Molinette il poveretto vi giungeva cadavere. I sanitari ne constatavano il decesso avvenuto per paralisi cardiaca.

Un altro malore mortale si è verificato pure stamane, in via Belfiore 27. Nell'abitazione dei signori Mattioli, un loro coinquilino, il cinquantenne Giacomo Abba, veniva colto da malore. Giunto alle Molinette, i sanitari ne constatavano il decesso avvenuto pure per paralisi cardiaca.

A causa di un urtone cade e si rompe una gamba

Verso mezzogiorno di ieri, la settantasettenne Giuseppa Verando fu Bartolomeo, mentre percorreva via Pinerolo veniva urtata da una sconosciuta e cadendo si fratturava un femore. All'Astanteria Martini veniva giudicata guaribile in 50 giorni.

Ciclista che cozza contro un'automobile

Mentre percorreva in bicicletta via Ormea, certo Giuseppe Boggioni di Francesco, di anni 18, nativo di Moncalieri, andava a cozzare all'altezza di corso Raffaello contro l'automobile 49653-TO riportando la frattura della clavicola destra. Al nuovo Ospedale San Giovanni veniva giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Commenti di Borsa

TORINO, 3. — Con rinnovata attività il mercato accentua il movimento di ripresa su domande prevalenti. Tutti i valori progrediscono in maniera notevole specie le Viscosa, Fiat, Ilva e le Cotoniere Meridionali seguite in tono minore dagli altri. Sostenuti ma calmi gli Elettrici e le Italgas. Nei Fondi Pubblici richieste ed assai progredita la Rendita ed i Redimibili.

MILANO, 3. — Anche quest'ultima riunione di settimana è trascorsa attivissima per tutti i settori del listino. Prevalentemente fermi ed avvantaggiati notevolmente anche tutti i Tessili con particolari richieste per le Rossari, Snia, Caerami, Lini e Stampati. Interessamento primario si è pure notato per le Franco Tosi, Meridionali, Centrale, Edison, Generale, Breda, Terni, Olm, Molla, Anic, Sip, Bianchi e per le Tecnomasio. Vivamente ricercati i Titoli di Stato con la Rendita 5% a 91,47.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

Il giuramento delle reclute argentine

Trentamila reclute della Repubblica Argentina hanno prestato giuramento nel corso di una parata militare svoltasi in questi giorni a Buenos Aires. Ecco lo schieramento dei giovani soldati mentre viene eseguito l'alzabandiera.

STAMPA SERA

A Gibilterra

Il luogotenente generale Sir Clive Liddel, nominato in questi giorni Governatore militare di Gibilterra in sostituzione del generale Sir Edmund Ironside, passato ad altro incarico.

L'ultimo Beniamino Gigli

La più recente fotografia del famoso tenore Beniamino Gigli, che canta in questi giorni nella stagione d'opera del Covent Garden di Londra.

I Principi di Jugoslavia a Berlino

I Principi Paolo e Olga di Jugoslavia ricevuti da Hitler nella Casa delle Gerarchie del Reich.

Una esplosione in piena Parigi

La centrale Rue Saint Martin, nel cuore commerciale di Parigi, è stata scossa l'altra mattina da una paurosa esplosione. Il gas prodotto dalla fermentazione di grappoli di banane acerbe nella camera atmosferica di maturazione dei frutti di una ditta all'ingrosso, aveva fatto saltare il soffitto. Dalle macerie sono stati estratti un morto e sette feriti. Nella foto l'ingresso del magazzino, nel quale i pompieri rimuovono le macerie.

Il Duca di Kent fra i minatori

S. A. R. il Duca di Kent si è recato a visitare le miniere di carbone di Aylesham. Eccolo mentre si intrattiene cordialmente con alcuni minatori, interessandosi vivamente alle loro condizioni di vita e agli orari del loro duro lavoro.

Il ponte sul Po...

...a S. Mauro Torinese

Con opportuno e tempestivo provvedimento l'autorità prefettizia ha vietato il transito dei veicoli e delle persone sul ponte che attraversa il Po a San Mauro Torinese. Ciò in attesa che i lavori di assestamento di un pilastro che aveva leggermente ceduto vengano compiuti. *In alto:* Una visione del pilastro in questione. - *Sotto:* Gli sbarramenti posti all'imbocco del ponte.

Un moderno gigante del cielo

L'aviazione civile americana va rivolgendo i propri sforzi verso i grossi aerei da trasporto. Questa splendida fotografia ci dà una visione del più grosso aereo commerciale in servizio sulle linee aeree nord-americane mentre sorvola un incrociatore nel porto di Burbank, in California. L'apparecchio può trasportare ben 44 passeggeri ed ha un equipaggio di sei uomini.

Eleganza in bianco e nero

Un abito estivo in taffetà bianco e nero che si armonizza con la pettinatura e l'ombrellino.